

Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

ZPS IT3321001 Alpi Carniche

Parte II

DICEMBRE 2012

INCARICATI

Giuseppe Oriolo
Matteo De Luca
Kravos Kajetan
Antonio De Mezzo
Andrea Riolo
Elena Maiulini
Andrea Mochiutti
Studio D:RH Associati
Cristiano Francescato

S.A.R.A.
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI

1 PARTE C VALUTAZIONI SITO SPECIFICHE	4
1.1 Stato di conservazione di habitat e specie	4
1.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario.....	4
1.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario.....	9
1.2 Pressioni che influenzano habitat e specie.....	17
1.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto	17
1.3 Stato delle attività agro-silvo-pastorali	18
1.4 Obiettivi di gestione	20
2 PARTE D PIANO DI GESTIONE	22
2.1 Introduzione	22
2.2 Misure di Conservazione e Azioni del Piano di Gestione	24
2.3 Assi e obiettivi specifici	58
2.4 Cartografia delle azioni.....	65
2.5 Priorità delle azioni.....	66
2.6 Proposta di ripermetrazione	68
2.7 Processo partecipativo	70
2.7.1 Introduzione	70
2.7.2 Fase introduttiva	72
2.7.3 Fase conoscitiva	77
2.7.4 Fase valutativa	80
2.7.5 Fase operativa	82
2.7.6 Conclusioni.....	88
2.8 Relazioni con la Valutazione di Incidenza	91
ALLEGATI	93

IS ILLUSTRAZIONE SINTETICA

ASSOGGETABILITÀ ALLA VAS

1 PARTE C VALUTAZIONE DEI SITI SPECIFICHE

1.1 Stato di conservazione di habitat e specie

1.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

L'area occupata dalla ZPS è molto vasta e per circa il 50% è anche inclusa all'interno di Siti di Interesse Comunitario, in cui la conservazione degli habitat è uno degli obiettivi prioritari.

All'interno della ZPS, gli habitat di interesse comunitario occupano circa il 70% della superficie e sono ben 28. In pratica sono presenti quasi tutti gli habitat tipici dei sistemi montuosi alpini, dalla fascia altitudinale montana a quella nivale, ad esclusione dei triseteti (6520) e delle cespuglieti alluvionali a *Myricaria germanica* (3230).

Questa notevole ricchezza è legata ai numerosi fattori ambientali ed ecologici, ma anche ad un'articolata presenza antropica con le sue caratteristiche attività di selvicoltura e della zootecnia di montagna. Non mancano anche in questo sito significativi fenomeni dinamici, legati alle trasformazioni socio-economiche delle aree montane; essi progressivamente favoriscono habitat quali le brughiere e le alte erbe, ma anche alcuni boschi subalpini che lentamente si stanno ulteriormente espandendo. Sono presenti le serie vegetazionali pressoché complete sia dei substrati carbonatici che quelle dei substrati acidi, anche se in quest'ultimo caso sono piuttosto rari i termini più primitivi (rupi e ghiaioni). Un elemento molto importante di questo sito è la presenza dei più ampi sistemi di torbiere regionali al cui interno si trovano numerose associazioni vegetali e una particolare ricchezza di specie rare. La ZPS include anche buona parte degli specchi d'acqua alpini della regione con flora e fauna molto sensibile.



Creta di Timau, Monte Avostanis e Casera Pramosio

Va sottolineato inoltre che buona parte della ZPS non occupata da habitat di interesse comunitario è comunque caratterizzata da diversi consorzi forestali, che rivestono un elevato ruolo per la conservazione della fauna (habitat di specie).

Rispetto al territorio dei SIC, la ZPS si sviluppa sia fungendo da collegamento lungo tutta la catena carnica (che così viene compresa in rete N2000 dal passo di Pramollo al confine con il Veneto, dove si collega a quella rete N2000), sia dilatando l'area verso sud, fino a lambire in alcuni casi le aree di abitati di Paularo e di Collinetta. Essa include anche ulteriori gruppi montuosi (Monte Chiadin, Catena del Crostis, Cuestalta e Cima Lodin).

Nel complesso la ZPS non presenta nessun habitat che non sia presente anche nei SIC, ma spesso ne include una percentuale molto elevata. Esempi tipici sono proprio i prati da sfalcio nei pressi dei piccoli centri habitat, che sono esclusivi per circa il 75%, i ghiaioni termofili, le faggete neutrofile e la vegetazione acquatica.

Nella tabella 1, vengono sintetizzati i valori di copertura di ciascun habitat individuato.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	<i>6070,81</i>	<i>31,13</i>
3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1,97	0,01
3140 - Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentonica di Chara spp.	2,46	0,01
3150 - Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	0,17	0,00
3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	31,87	0,16
3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos	0,99	0,01
4060 - Brughiere alpine e boreali	1691,96	8,68
4070 - *Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	762,25	3,91
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	903,48	4,63
6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine	1182,27	6,06
6230 - *Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	806,94	4,14
6430 - Orli igrofili ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	754,22	3,87
6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	89,66	0,46
7110 - *Torbiera alte	7,89	0,04
7140 - Torbiera di transizione e instabili	20,94	0,11
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	155,59	0,80
8120 - Ghiaioni calcarei e a calcescisti dei piani montano e alpino	563,90	2,89
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	45,79	0,23
8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	1135,34	5,82
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	66,12	0,34
9110 - Faggete del Luzulo-Fagetum	499,12	2,56
9130 - Faggete di Asperulo-Fagetum	262,32	1,35
9180 - *Foreste di pendio, forre e ghiaioni dei Tilio-Acerion	17,16	0,09
91E0 - *Foreste alluvionali con Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	25,71	0,13
91K0 - Boschi illirici a Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	1623,73	8,33
9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	2263,61	11,61
9420 - Foreste alpine a Larix decidua e/o Pinus cembra	364,28	1,87
9530 - *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	148,99	0,76
8310 - Grotte non aperte al pubblico	n.d.	n.d.
Superficie totale	19499,55	100,00

Tab. 1. Presenza e diffusione degli habitat di interesse comunitario.

Come è evidente in tabella 69, le indagini cartografiche di elevato dettaglio hanno permesso di individuare un numero molto maggiore di habitat, rispetto alla versione ufficiale del formulario stesso. Solo due habitat non sono stati riscontrati e quindi si passa da 21 habitat indicati a 28 con eliminazione di 2 habitat ed integrazione di ben 9 habitat N2000.



La cima di Cuestalta con l'mergenza carbonatica

Aggiornamento della tabella 3.1. del formulario standard della ZPS IT3321001 "Alpi Carniche"

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

Codice	% Coperta		Rappresentatività		Superficie relativa		Grado di conservazione		Valutazione globale	
	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011
4060	15	8,6769156	A	A	C	C	A	A	A	A
9410	14	11,608537	B	A	C	B	B	B	B	B
6150	9	4,6333399	C	A	C	B	A	B	B	B
6170	8	6,0630859	B	A	C	C	A	B	B	B
4070	5	3,9090692	B	A	C	C	A	A	B	A
8120	5	2,8918378	A	A	C	C	A	A	A	A
8210	4	5,8223845	A	A	C	C	A	A	A	A
9110	3	2,559667	C	B	C	C	B	B	B	B
6430	2	3,8678901	A	A	C	C	A	A	A	A
8110	2	0,7979231	C	C	C	C	A	A	B	B
91K0	2	8,3269974	B	B	C	C	B	B	B	B
91E0	1	0,1318742	B	B	C	C	B	B	B	B
3130	1	0,0100982	C	B	C	C	B	B	B	C
7220 (*)	1		C		C		B		B	
3220	1	0,1634374	B	B	C	C	B	B	B	B
8160/8130	1	0,2348332	C	C	C	C	A	A	B	B
8220	1	0,3390782	C	C	C	C	A	A	B	B
7140	1	0,1073625	D	B		C		A		B
7110	1	0,0404801	B	C	C	C	B	B	B	C
6520 (*)	1		C		C		C		C	
6230	1	4,1382346	B	B	C	C	B	B	B	B
3240 (°)		0,0050561		D						
3140 (°)		0,012626		C		C		B		C
3150 (°)		0,0008716		D						
6510 (°)		0,4598159		C		C		B		C
9130 (°)		1,3452623		C		C		B		B
9180 (°)		0,0879993		D						
9420 (°)		1,8681448		A		C		A		A
9530 (°)		0,7640828		B		C		A		B
8310 (°)		N.D.		B		C		B		B
Note:										
(°)	Habitat individuato durante il monitoraggio (2011) ma non citato sul Formulario Standard (FS)									
(*)	Habitat citato sul Formulario Standard (FS) ma non individuato durante il monitoraggio (2011)									

Tab. 2. Aggiornamento della tabella relativa agli habitat di interesse comunitario (3.1) del formulario standard

Nello specifico, sulla base di numerose indagini puntuali e di confronto con gli esperti geologi, si ritiene di poter escludere l'habitat 7220 poiché nell'area, anche sulla base delle condizioni ambientali, non vi

sono sorgenti con formazioni travertinose. Non è stata confermata neppure la presenza dei prati da sfalcio montani (triseteti - 6520). Infatti sono stati censiti e spesso corredati di rilievi fitosociologici tutti i prati da sfalcio presenti, ma dai dati raccolti si evidenzia che essi sono ancora riferibili all'habitat dei prati da sfalcio collinari (9510 - arrenatereti), anche se nella loro forma montana arricchita da alcune specie mesofile. Alcuni lembi di triseteto sono stati individuati solo fuori dal perimetro della ZPS.

Per quanto riguarda gli habitat aggiunti, due di essi presentano valori superiori all'1% di copertura e precisamente le faggete neutrofile (9130) e i lariceti primari (9420). Sono state inserite anche le pinete a pino nero/pino silvestre (9530) e i prati da sfalcio (6510). Altri habitat presentano percentuali di copertura minime e quindi la loro individuazione è certamente legata al miglior dettaglio dell'indagine (questi spesso non sono neppure rappresentativi per questo sito N2000).

Per quanto riguarda la copertura, vi sono numerose variazioni della copertura che sono spesso giustificabili poiché risulta molto difficile fornire stime su superfici così ampie. La cartografia realizzata invece consente una loro valutazione con un buon livello di precisione. Le brughiere (4060) coprono circa la metà rispetto a quanto indicato nel formulario e anche le peccete sono meno diffuse. Le praterie acidofile mantengono il loro valore se si considerano complessivamente quelle alpine (in calo di circa il 4,5 %) e quelle montane (in incremento di circa il 3%). In questo caso va sottolineata un aggiornamento dell'interpretazione della divisione fra queste due categorie. Le praterie calcifile invece hanno un valore di copertura inferiore di circa 2%, che rientra nel margine di errore interpretativo. Stesso livello è pure quello delle mughete e dei ghiaioni calcarei, mentre le rupi presentano un valore leggermente maggiore. Le faggete calcifile a gravitazione illirica invece sono risultate molto più diffuse (circa 8% rispetto al 2% precedentemente indicato).

Se si osservano invece la valutazione, va sottolineato che le modifiche non sono molto frequenti e sostanziali.

Gli habitat forestali, esclusi quelli primari come i lariceti e le pinete, sono stati valutati con grado di conservazione B, legato alla gestione selvicolturale e alla forte eterogeneità strutturale degli stessi.

Si è ritenuto corretto migliorare la rappresentatività delle faggete neutrofile e delle torbiere alte (in questo caso da D a C). Fra gli habitat integrati presentano tutti valori favorevoli i lariceti primari (9420), ed un buon stato di conservazione le pinete (9530).

Nel corso della stesura del presente piano di gestione la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Tutte le informazioni raccolte nella fase conoscitiva sono state anticipate e sono state quindi inserite nei nuovi Formulari. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale e se ne riporta la tabella relativa agli habitat (tab. 3).

3.1 Habitat presenti nel sito e loro valutazione

Code	PF [x]	NP [x]	Copertura [ha]	Grotte [numero]	Qualità del dato [G,M,P]	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
8220			64.35		G	C	C	A	B
9110			497.25		G	B	C	B	B
9410			2262		G	A	B	B	B
9420			362.7		G	A	C	A	A
8110			154.05		G	C	C	A	B
3240			0.97		G	D			
3140			1.95		G	C	C	B	C
6510			87.75		G	C	C	B	C
8130			44.85		G	C	C	A	B
7110			7.8		G	C	C	B	C
7140			20.86		G	B	C	A	B
8310				46	G	B	C	B	B
6430			754.65		G	A	C	A	A
9130			261.3		G	C	C	B	B
6170			1181.7		G	A	C	B	B
3130			1.95		G	B	C	B	C
6150			902.85		G	A	B	B	B
3150			0.15		G	D			
8210			1134.9		G	A	C	A	A
6230			805.35		G	B	C	B	B
3220			31.78		G	B	C	B	B
9530			148.2		G	B	C	A	B
91K0			1622.4		G	B	C	B	B
9180			16.96		G	D			
91E0			25.35		G	B	C	B	B
4060			1690.65		G	A	C	A	A
4070			760.5		G	A	C	A	A
8120			563.53		G	A	C	A	A

Tab. 3. Tabella relativa agli habitat di interesse comunitario riportata nel Nuovo Formulario Standard (2012)

1.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario

Specie vegetali

In questo sito sono segnalate entrambe le specie di allegato II presenti nell'area complessiva di studio e precisamente *Eryngium alpinum* e *Cypripedium calceolus*

Eryngium alpinum è specie che sta progressivamente sparendo da numerose aree alpine a causa del doppio fattore dell'eccessiva raccolta (e di alcuni metodi per la sua prevenzione quali la distruzione delle brattee fiorali che può aver reso difficile l'impollinazione) e la scomparsa del suo habitat elettivo che sono alte erbe, margini boschivi, canali di slavina. Delle numerose stazioni segnalate anche di recente, solo poche sono state confermate. Vista però la capacità di questa specie di presentarsi in alcune aree e in quelle magari immediatamente recenti, con lo stesso habitat essere assente, non è possibile accertare quasi mai la sua reale scomparsa.

Le stazioni segnalate per questo sito sono

- Pendici meridionali del Monte Coglians
- Monte Chiadin
- Tra Creta d'Aip e Sella di Lanza
- Nei pressi di Casera Lodin (che è al margine stesso del SIC), dato piuttosto recente comunicato da G. Vanone.
- Monte Pal piccolo

Cypripedium calceolus

Questa grande orchidacea ha una presenza piuttosto diffusa sui rilievi del Friuli Venezia Giulia, anche se si rarefa nel sistema delle Alpi Giulie dove è assente nella fascia Prealpina. L'habitat di questa specie è piuttosto articolato, anche se predilige bordi di mughete, brughiere, peccete e lariceti subalpini. Nel sito è segnalata nei gruppi montuosi del Coglians e dell'Avanza. Nello specifico :

- Area del Monte Coglians
- Pendici del Monte Avanza
- Sella della Pridola tra il Monte Malvuerich e il Monte Cavallo di Pontebba
- Pendici della Creta di Aip

In tabella 4, viene riportato l'aggiornamento del formulario standard relativo alle specie vegetali incluse in Allegato II.

Aggiornamento della tabella 3.2 del formulario standard della ZPS IT3321001 "Alpi Carniche"

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

Codice	Nome	VALUTAZIONE SITO									
		POPOLAZIONE		Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale	
		FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	R	R	C	C	A	A	C	C	B	B
1604	<i>Eryngium alpinum</i>	V	V	C	C	A	B	A	A	B	B
Note:											
(^o)	Specie individuata durante il monitoraggio (2011) ma non citata sul Formulario Standard (FS)										
(*)	Specie citata sul Formulario Standard (FS) ma non individuata durante il monitoraggio (2011)										

Tab. 4. Aggiornamento della tabella 3.2.g del formulario standard relativa alle piante

Come si può notare dalla tabella 4, i valori delle valutazioni vengono mantenuti, tranne quello dello stato di conservazione di *Eryngium alpinum* che viene abbassato da A a B.

Specie animali

Nel sito sono presenti 7 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 21 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (tabella 5). Oltre ad essere presenti buone popolazioni di *Euphrydas aurinia* ed esserci condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctos* e *Lynx lynx*, il sito riveste un notevole significato dal punto di vista ornitologico. Al suo interno infatti esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio comprese tra i galliformi alpini, i piciformi, i rapaci diurni e notturni. Inoltre all'interno del sito sono note le stazioni riproduttive più elevate di *Bombina variegata*.

Come premesso nella parte generale, la situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata; in particolare per i piciformi, grazie alle conoscenze acquisite, la consistenza è stata valutata in numero di coppie. Lo stato di conservazione di *Picus canus* e *Dryocopus martius* è da considerarsi buono, così come quello di *Picoides tridactylus*, la cui rarefazione nella parte occidentale del sito sembra sia da imputarsi a ragioni biogeografiche ed ambientali piuttosto che ad un

cattivo stato di conservazione degli habitat idonei. Tra i rapaci diurni si è osservato un recente incremento delle osservazioni di *Gyps fulvus*, conseguente ad una maggiore diffusione della specie dalle zone prealpine a quelle più interne. La presenza di *Aquila chrysaetos* è stimata in 3-5 coppie presenti stabilmente nel territorio considerato, lo stato di conservazione di questa specie e degli elementi ambientali a cui è legata può essere considerato in alcuni ambiti eccellente. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali raccolti dal 2006 per *Lagopus mutus* e negli anni 2010 e 2011 per *Tetrao tetrix* hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di tali specie che viene espressa in numero di coppie presenti alla fine della primavera. Quest'indicatore appare più adeguato rispetto al numero di individui, in quanto nei mesi invernali possono comparire branchi anche consistenti provenienti da siti limitrofi. La popolazione di *L. mutus*, appare a livello di ZPS ancora stabile anche se le dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici possono condizionare lo stato futuro di quest'entità. La situazione di *Bonasa bonasia* sembra stabile, mentre per *Tetrao urogallus*, non essendoci una sufficiente base di dati, si è prudenzialmente stimata una popolazione leggermente inferiore a quella indicata in precedenza (25-30 coppie). I dati di campagna hanno invece permesso di stabilire con buona approssimazione lo stato di *Alectoris graeca*, presente con 10-20 coppie e di *T. tetrix*, presente con 120-140 coppie. Entrambe le specie evidenziano valori maggiori rispetto ai dati precedenti; questo dato va interpretato come conseguenza di una stima prudenziale dei dati precedenti piuttosto che di un incremento numerico delle specie in oggetto. Nel caso di *T. tetrix* lo stato degli elementi naturali idonei alla specie è stato considerato complessivamente buono. Analoga valutazione è stata fatta per *Glaucidium passerinum*, *Drircopus martius* e *Picus canus*. Per quanto riguarda *Strix uralensis*, considerata l'assenza di segnalazioni recenti e la limitatezza di habitat idonei, si è optato per considerarla specie molto rara (V). Relativamente a *Lullula arborea* non ci sono segnalazioni recenti e la specie non è mai stata osservata nel corso delle uscite nel sito; per tali ragioni la presenza della specie nel sito è stata considerata non significativa (D).

Aggiornamento della tabella 3.2 del formulario standard del ZPS IT3320001 " Alpi carniche "

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	
																	FS
A078	<i>Gyps fulvus</i>							P	P	C	C	C	C	B	B	C	C
A080	<i>Circaetus gallicus</i>							R	R	D	D						
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	3-5p	3-5p							C	C	B	B	C	C	B	B
A103	<i>Falco peregrinus</i>	p	p							C	C	C	C	C	C	C	C
A072	<i>Pernis apivorus</i>			p	p					D	D						
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	50-60p	50-60p							C	C	B	B	C	C	B	B
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	25-30p	20-30p							C	C	C	C	C	C	C	C
A409	<i>Tetrao tetrix</i>	115-125p	120-140p							C	C	C	B	C	C	C	B
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	35-45p	25-35p							C	C	C	C	C	C	C	C
A412	<i>Alectoris graeca</i>	10-15p	15-20p							C	C	C	C	B	B	C	C
A122	<i>Crex crex</i>			10-12m	10-12m					C	C	C	C	C	B	C	C
A215	<i>Bubo bubo</i>	p	p							C	C	B	B	C	C	C	C
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	p	p							C	C	C	B	C	C	C	C
A220	<i>Strix uralensis</i>							R	V	D	D						
A223	<i>Aegolius funereus</i>	p	p							C	C	C	C	C	C	C	C
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			p						D	D	B		C		C	
A234	<i>Picus canus</i>	p	10-15p							B	B	C	B	C	C	C	B
A236	<i>Dryocopus martius</i>	p	15-20p							B	B	C	B	C	C	C	B
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	p	5-8p							C	C	C	C	B	B	C	C
A246	<i>Lullula arborea</i>			p						C	D	B		C		C	
A338	<i>Lanius collurio</i>			p	8-10p					C	C	C	C	C	C	C	C

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011			
1361	<i>Lynx lynx</i>							P	P	C	C	A	A	C	B	C	C
1354	<i>Ursus arctos</i>							V	P	C	C	A	A	C	B	C	C

3.2.d. ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011			
1193	<i>Bombina variegata</i>	R	P									C	C	B	B	C	C

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011			
1163	<i>Cottus gobio</i>	C	C									D	D				

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO										
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale				
		FS	2011	Roprod.	FS	2011	Svern.	FS	2011	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	C	C						B	B	B	B	B	B	B	B		
1087	<i>Rosalia alpina</i>	R	R						D	D								
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	P	P						D	D								

Tab. 5. Aggiornamento del formulario standard relativa alle specie animali.

Nel corso della stesura del presente piano di gestione la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Tutte le informazioni raccolte nella fase conoscitiva sono state anticipate e sono state quindi inserite nei nuovi Formulari. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale e se ne riporta la tabella relativa alle specie (tab. 6).

3.2 Specie citate nell'Art. 4 della Dir. 2009/147/EC ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito per le stesse

Gruppo	Code	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensioni popolazioni		Unità	Categoria presenza [C,R,V,P]	Qualità del dato [G,M,P]	Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
						Min	Max							
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	o	o	p	15	20	p		G	C	C	B	C
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	o	o	r				P		D			
P	1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	o	o	p				P	DD	C	B	B	B
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	o	o	p				P		C	C	C	C
B	A308	<i>Sylvia curruca</i>	o	o	r				P		C	C	C	C
B	A369	<i>Loxia curvirostra</i>	o	o	p				P		C	B	C	B
B	A328	<i>Parus ater</i>	o	o	p				P		C	B	C	B
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	o	o	r	8	10	p		G	C	C	C	C
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	o	o	r				P		C	B	C	C
B	A214	<i>Otus scops</i>	o	o	r				P		D			
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	o	o	p				P		D			
B	A264	<i>Cinclus cinclus</i>	o	o	p				P		C	B	C	C
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	o	o	r				P		C	B	C	B
B	A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	o	o	p				P		D			
B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	o	o	p	20	30	p		G	C	C	C	C
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	o	o	r				P		C	B	C	B
B	A284	<i>Turdus pilaris</i>	o	o	r				P		D			
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	o	o	p				P		C	C	C	C
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>	o	o	p				R	DD	D			
B	A334	<i>Certhia familiaris</i>	o	o	p				P		C	B	C	B
B	A366	<i>Carduelis cannabina</i>	o	o	p				P		D			
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	o	o	p				P		C	B	C	C
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	o	o	c				P		C	C	B	C
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	o	o	r				P		C	B	C	C
B	A327	<i>Parus cristatus</i>	o	o	p				P		C	B	C	B
B	A267	<i>Prunella collaris</i>	o	o	p				P		C	B	C	C
B	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	o	o	r				P		D			
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	o	o	p				P		C	B	C	B
B	A234	<i>Picus canus</i>	o	o	p	10	15	p		G	B	B	C	B
B	A329	<i>Parus caeruleus</i>	o	o	p				P		D			
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	o	o	p				P	M	D			
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	o	o	p				P		C	B	C	C
B	A376	<i>Emberiza citrinella</i>	o	o	r				P		C	C	C	C
B	A368	<i>Carduelis flammea</i>	o	o	p				P		C	B	C	B
B	A286	<i>Turdus iliacus</i>	o	o	c				P		C	B	C	B
B	A368	<i>Carduelis flammea</i>	o	o	p				P		C	C	C	C
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	o	o	p	3	5	p		G	C	B	C	B
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	o	o	r				P		C	B	C	C
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	o	o	p				P		C	B	C	C
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>	o	o	p				P		C	B	C	C
P	1604	<i>Eryngium alpinum</i>	o	o	p				V		C	B	A	B
B	A221	<i>Asio otus</i>	o	o	p				P		D			
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	o	o	p	120	140	p		G	C	B	C	B
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	o	o	p				P		C	B	B	C

B	A350	Corvus corax	o	o	p				P		C	B	C	C	
B	A246	Lullula arborea	o	o	r				P		D				
B	A080	Circaetus gallicus	o	o	c				R		D				
B	A247	Alauda arvensis	o	o	p				P		D				
B	A326	Parus montanus	o	o	p				P		C	B	C	B	
B	A335	Certhia brachydactyla	o	o	p				P		D				
B	A314	Phylloscopus sibilatrix	o	o	r				P		C	B	C	C	
F	1163	Cottus gobio	o	o	p				C		D				
B	A228	Apus melba	o	o	r				P		C	B	C	C	
A	1193	Bombina variegata	o	o	p				R		C	B	C	C	
B	A122	Crex crex	o	o	r		5	males			G	C	C	B	C
B	A333	Tichodroma muraria	o	o	p				P		C	B	C	C	
M	1361	Lynx lynx	o	o	c				P		C	A	C	C	
B	A108	Tetrao urogallus	o	o	p	25	35	p			G	C	C	C	C
B	A275	Saxicola rubetra	o	o	r				P		C	C	C	C	
B	A072	Pernis apivorus	o	o	r				P		D				
B	A325	Parus palustris	o	o	p				P		C	B	C	B	
B	A259	Anthus spinoletta	o	o	r				P		C	B	C	B	
B	A285	Turdus philomelos	o	o	r				P		C	B	C	B	
B	A280	Monticola saxatilis	o	o	r				P		C	C	C	C	
M	1354	Ursus arctos	o	o	c				V		C	A	C	C	
B	A235	Picus viridis	o	o	p				P		C	C	C	C	
B	A365	Carduelis spinus	o	o	p				P		C	C	C	C	
B	A104	Bonasa bonasia	o	o	p	50	60	p			G	C	B	C	B
B	A220	Strix uralensis	o	o	c				V		D				
B	A309	Sylvia communis	o	o	r				P		D				
B	A155	Scolopax rusticola	o	o	c				P		D				
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	o	o	r				P		C	C	C	C	
B	A317	Regulus regulus	o	o	p				P		D				
B	A236	Dryocopus martius	o	o	p	15	20	p			G	B	B	C	B
B	A219	Strix aluco	o	o	p				C		C	B	C	B	
B	A261	Motacilla cinerea	o	o	r				P		C	B	C	C	
B	A241	Picoides tridactylus	o	o	p	5	8	p			G	C	C	B	C
B	A224	Caprimulgus europaeus	o	o	r				P		D				
P	1902	Cypripedium calceolus	o	o	p				R		C	A	C	B	
B	A378	Emberiza cia	o	o	r				P		D				
B	A287	Turdus viscivorus	o	o	p				P		C	B	C	B	
B	A372	Pyrrhula pyrrhula	o	o	p				P		C	B	C	B	
I	1065	Euphrydryas aurinia	o	o	p				C	M	B	B	B	B	
B	A344	Nucifraga caryocatactes	o	o	p				P		C	B	C	C	
B	A377	Emberiza cirius	o	o	r				P		D				

Tab. 6. Tabella relativa alle specie di interesse comunitario riportata nel Nuovo Formulario Standard (2012)

1.2 Pressioni che influenzano habitat e specie

1.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

Habitat

Gli habitat che presentano le fonti di pressione più elevate sono quelli direttamente o indirettamente legati alle attività agro-silvo-pastorali montane. Il pascolamento troppo intensivo o la sua completa assenza sono i fattori determinanti per lo stato di conservazione dei nardeti e dei seslerieti presenti nel sito. Infatti se da una parte un eccessivo pascolamento li eutrofizza, dall'altra un loro completo abbandono ne fa riattivare le dinamiche naturali di incespugliamento. Delicato è anche il sistema delle torbiere e degli habitat umidi ben rappresentati nel sito. In questo caso è l'uso e la qualità dell'acqua che può influenzare lo stato di conservazione di tali ambienti. L'eutrofizzazione, legata al pascolamento o allo scarico delle malghe, può interferire sul chimismo dell'acqua e quindi andare a modificare profondamente l'habitat. Anche un drenaggio eccessivo può indurre un'accelerazione dei processi di senescenza ed impaludamento delle torbiere verso habitat più xerici.

I sistemi forestali, se gestiti in modo intensivo, possono subire delle modificazioni strutturali molto profonde. Per questo dovrebbero essere evitate eccessive pulizie del sottobosco e sfoltimenti degli strati arborei troppo ampi. Le stesse strade forestali possono essere veicolo di introduzione di specie ruderali che vanno a modificare la flora caratteristica dei boschi.

Per quel che riguarda i sistemi rupestri un certo disturbo può essere arrecato da attività sportive alpinistiche qualora si sviluppino in modo intensivo. Gli habitat relativi ai ghiaioni subiscono processi di frammentazione a causa della sentieristica.

Specie

Flora

La principale pressione che colpisce le due specie vegetali presenti nel sito è la raccolta da parte dell'uomo. Soprattutto l'intensiva raccolta di *Eryngium alpinum* per motivi culturali ne ha quasi portato alla completa estinzione nelle Alpi Carniche.

Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale. Nell'ambito di questa macrocategoria si riconoscono dei fattori di pressione puntuali quali il mancato sfalcio dei prati di fondovalle e mezza montagna che nel tempo ha compromesso e ridotto drasticamente gli habitat utili alla riproduzione di *Crex crex* e *Lanius collurio* e di svernamento di *Alectoris graeca* e la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetrao tetrix*, *Tetrao urogallus*.

Un fattore di pressione secondario, ma non trascurabile, va individuato nella gestione forestale non sempre idonea a garantire la presenza di ambiti ecologicamente favorevoli ai tetraonidi di bosco (presenza di radure, boschi ad evoluzione naturale, pulizia del sottobosco).

Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpinismo) e ludico-ricreative (passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.), difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetrao tetrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

Da ultimo vanno anche citati fattori di pressioni di scala più vasta che agiscono anche in quest'ambito come la modifica delle temperature e del periodo d'innevamento; questi fattori pregiudicano in modo determinante la conservazione nel breve periodo delle specie relitte più esigenti (*Lagopus mutus*) e nel lungo periodo degli altri tetraonidi.

1.3 Stato delle attività agro-silvo-pastorali

Ambiti malghivi

Una notevole quantità di superfici utilizzate per l'allevamento si colloca nell'area esclusiva della ZPS (ovvero all'esterno dei perimetri dei SIC). In particolare alcune realtà nel Comune di Paluzza sono connotate da un forte radicamento territoriale e diretto collegamento con le attività agricole di fondovalle, rappresentando importanti risorse per tutta la comunità.

Tra queste in particolare l'ambito di Pramodio, di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, rappresenta una delle realtà più importanti sia per la notevole estensione delle superfici a prateria sia per la dotazione infrastrutturale presente, con viabilità, stalle e locali lavorazioni ad elevata specializzazione, fabbricati a destinazione ricettiva. L'attività zootecnica risulta in ogni caso di tipo estensivo dato il limitato carico animale effettivamente presente.

In Comune di Ravascletto è presente, su area di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, una attività di allevamento da carne di varie specie con interessanti azioni di recupero di pascoli abbandonati.

Nel Comune di Paularo e di Pontebba sono presenti importanti realtà di allevamento e produzione lattiero casearia di qualità collegate ad attività agrituristiche.

In aggiunta ai sistemi malghivi, in alcune zone sono presenti alcune attività agricole di tipo temporaneo con produzione di foraggio tra le quali si segnala l'area di Pricot in Comune di Pontebba. Talvolta viene praticata la forma tradizionale del prato-pascolo sempre con limitati carichi bovini.

Si osserva nel complesso la assoluta prevalenza di attività di tipo tradizionale estensivo senza particolari pressioni sulle componenti faunistiche tutelate.

Foreste

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Picetea*),

Questo habitat costituisce nella maggior parte dei casi la fascia di alto versante ed è presente nelle aree morfologicamente più dolci e limitrofe agli attuali pascoli e alle praterie subalpine nelle quali è piuttosto difficile la distinzione con formazioni secondarie. Si tratta comunque di formazioni stabili, di natura climatogena con struttura multiplana, copertura colma per i tratti più bassi e vicino ai pascoli e lacunosa negli aspetti più subalpini con partecipazione del larice.

Lo stato di conservazione è buono e il mantenimento funzionale dell'habitat sembra in prospettiva eccellente; questo habitat è scarsamente interessato da pressioni antropiche (assortimenti legnosi scarsi ottenibili da queste peccete) e con possibilità di ripristino non problematiche (facile rinnovazione nelle radure e nelle zone interessate da movimenti franosi).

9420 Foreste alpine a *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Posizionati su costoni rocciosi e suoli superficiali, i lariceti sono formazioni stabili e di elevata naturalità, in cui lo stato di conservazione rimane ottimale; i fenomeni valanghivi e di frana mantengono condizioni ideali per l'instaurarsi della rinnovazione. Unica minaccia può essere rappresentata da un costante aumento dell'abete rosso nelle zone di fondo valle dove le condizioni edafiche migliorano e rendono l'abete più competitivo.

9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

Le pinete di pino silvestre e pino nero rientranti nell'habitat 9530, localizzate all'imbocco della val Pontebbana su versante sud, poste sulle propaggini calcaree del M Cavallo, sono situazioni stabili in cui la pendenza e le condizioni xeriche rendono possibile unicamente lo sviluppo dei pini, con rari faggi e abeti rossi. Non presentano problemi di conservazione; unica minaccia è quella degli incendi.

91E0 *Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*

È un habitat ripariale localizzato prevalentemente nel torrente Chiarsò presso Ramaz, lungo il rio Moscardo e in tratti più brevi lungo il torrente Fleons e il torrente Pontebbana, sia in posizione di ripa che in alveo; formano zone a perticaia pura che lungo le sponde si associa a salice bianco, abete rosso e frassino. Questa formazione è stabile fino a quando si perpetuano fenomeni alluvionali che ringiovaniscono e ricreano situazioni ecologiche primitive, anche la realizzazione di opere di sistemazione idraulica non hanno influito molto sullo stato di conservazione delle cenosi che attualmente si presentano in buone condizioni. Lungo il rio Moscardo, nelle formazioni a ontano bianco si stanno instaurando piccoli nuclei di rinnovazione di abete rosso che in mancanza di eventi franosi potrebbe portare a una pecceta su alluvioni.

Habitat 9180 foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilion *Acerion*

Questo habitat interessa il piccolo tratto della riva del Pontebbana, zona umida contraddistinta da emergenze idriche superficiali. Pur essendo lungo le sponde del torrente non è stata interessata da interventi di regimazione idrica, mentre essendo facilmente raggiungibile tramite la strada provinciale, è sovente oggetto di piccoli tagli per assegni famigliari di legna da brucio; questo ha portato almeno in parte ad un alleggerimento progressivo della componente arborea. Queste formazioni ripariali hanno una buona capacità di recupero anche per la rinnovazione che in questi boschi si instaura facilmente anche sotto copertura. Hanno anche una discreta stabilità che nel caso specifico è dovuta alla elevata disponibilità idrica edafica.

91K0 boschi illirici a *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

Prevalentemente sui versanti sud, queste faggete rappresentano situazioni stabili nelle quali l'intervento selvicolturale del passato può aver incentivato la partecipazione dell'abete rosso. Tendenzialmente sono tutte fustaie o fustaie di transizione tranne alcune zone, come quelle vicino alle malghe (Valbertat bassa o Meledis,) che presentano ancora ricordo della gestione a ceduo con capitozzatura e nelle quali i tagli boschivi sono ridotti. Particolare è la formazione presente sul Filone Avoltruzzo in Forni Avoltri dove il piceo faggeto presente sviluppato su suoli carbonatici ha una struttura molto irregolare con numerose radure, ricordo del pascolo della Casera Avoltruzzo. La tendenza dei piani di gestione forestale è quella di convertire tutte le formazioni di origine agamica in fustaie, con operazioni di diradamento e rilascio delle piante migliori. La mancanza di rinnovazione è per molti aspetti fisiologica in quanto prevalgono le fasi di perticaia o di fustaia adulta, mentre nei tratti di fustaia matura è più facile trovare nuclei di rinnovazione di faggio. Lo stato di conservazione è buono, considerando che gran parte di questo habitat non viene interessato da lotti boschivi e neanche da infrastrutture viarie; molte superfici hanno infatti prevalentemente funzione di eteroprotezione di abitati e viabilità pubblica e sono quindi rilasciate a sviluppo naturale.

9110 Faggete del *Luzulo-Fagetum*

Rappresentate dalle faggete con abete rosso e localmente con abete bianco, sono formazioni in buono stato di conservazione. Possibile è l'influenza negativa dell'uomo che nel tempo ha favorito l'abete rosso a discapito del faggio e delle altre latifoglie, forzatura che in parte può essere dovuta anche all'intensità maggiore dei tagli fatti in passato. In alcune aree a piceo faggeto (es. sotto Pramasio) si assiste ad una alternanza della rinnovazione di abete rosso, e anche abete bianco, che si instaurano sotto gruppi di

faggio maturo anche di origine agamica e viceversa per quella di faggio che si rinnova sotto l'abete rosso maturo soprattutto nelle aree più ripide.

9130 Faggete di Asperulo-Fagetum

Le aree attualmente riconducibili a questo habitat sono essenzialmente piceo faggeti posti sui versanti a fasce altimetriche intermedie tra le peccete altimontane e subalpine e le faggete. Habitat che potenzialmente potrebbe avere un peso maggiore nel sito, in quanto una parte delle peccete presenti è da attribuire alla preferenza passata nello sviluppo dell'abete rosso a discapito del faggio.

Nelle formazioni della Val Pontebbana tendenzialmente domina l'abete rosso con sporadico abete bianco a formare il piano dominante mentre il faggio permane nel piano dominato con diametri minori, comunque con strutture da multiplane ad irregolari. Lo stato di conservazione è in media buono; sono formazioni anche queste stabili dove la rinnovazione del faggio è preponderante, gli interventi selvicolturali nelle particelle di produzione facilitano l'affermazione del faggio.

1.4 Obiettivi di gestione

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Va evidenziato che spesso il piano deve agire in contesti in cui sono state abbandonate le attività agricole di montagna e che quindi deve porsi come obiettivo specifico il mantenimento o la ricreazione di un corretto mosaico fra diversi habitat appartenenti alla stessa serie dinamica oppure la necessità di favorire condizioni ambientali ed ecosistemiche adatte per alcune specie sensibili di fauna.

Questi obiettivi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie. Va ricordato che le misure ed azioni potranno essere generali, ma anche estremamente specifiche riguardano ad esempio singole aree di prato, singoli sistemi malghivi o singoli aspetti delle fonti di pressione. Un'azione inoltre può essere ritenuta utile per il raggiungimento di più obiettivi.

L'ordine stesso degli obiettivi strategici in un certo modo sottolinea la loro rilevanza all'interno del sito specifico e rispecchia quindi la valenza di alcuni habitat e specie nella loro designazione e strategia di gestione.

Nei siti di montagna di dimensioni anche piuttosto vaste la definizione degli obiettivi tende ad essere ancora di ampio respiro anche a causa dell'elevato numero di specie ed habitat di interesse comunitario legato alla significativa eterogeneità dei parametri ambientali e dell'articolazione della gestione antropica. Essi quindi servono anche per costruire il quadro di riferimento in cui le singole azioni dovranno valutare interventi puntuali sostenibili anche dal punto di vista delle necessarie risorse economiche disponibili. Ad esempio se il tema della corretta gestione del pascolo e della riattivazione di alcuni alpeggi è un obiettivo del piano, con le azioni si individueranno nel secondo caso alcune

eventuali aree ritenute più adatte per una riattivazione del pascolo. Oppure se la gestione selvicolturale sarà tenuta ad adottare alcune regolamentazioni per migliorare lo stato di conservazione della fauna in tutti i boschi sottoposti a gestione, sarà importante individuare alcune singole aree di singoli habitat forestali da indirizzare ad una dinamica del tutto naturale.

Nella figura 1 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici per il presente SIC

Obiettivo generale	
<i>Conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie ottimizzando la funzionalità del sistema ecologico in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.</i>	
obbiettivi strategici (asse)	obbiettivi specifici
1 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle e dei boschi della fascia montana	1a Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota 1b Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale 1c Mantenimento e miglioramento dei prati da sfalcio
2 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	2a Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale 2b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi 2c Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde
3 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali	3a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive 3b Conservazione delle specie tipicamente alpine 3c Conservazione degli habitat primari
4 Conservazione dei galliformi alpini	4a Minimizzazione dei fattori di pressione 4b Gestione dell'habitat
5 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori	5a Azioni di sensibilizzazione 5b Azioni di gestione
6 Tutela e riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere	6a Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale 6b Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini 6c Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota
7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile	

Fig. 1. Obiettivi di conservazione strategici e specifici per la ZPS IT3321001 "Alpi Carniche"

2 PARTE D PIANO DI GESTIONE

2.1 Introduzione

Il piano di gestione è stato definito nella sua struttura dalla legge regionale 7/2008 art. 10, comma 12. Esso si rifà all'approccio metodologico previsto dal manuale SARA, aggiornato in seguito dalla delibera 922/2011 che nell'allegato A riporta gli "indirizzi metodologici per gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000". Ulteriori valutazioni e comunicazioni dell'Amministrazione regionale, hanno ulteriormente specificato la struttura della parte operativa del piano, nell'ottica della leggibilità dei documenti per la fase di adozione e per la necessaria congruenza con le misure di Conservazione dei siti della Regione Biogeografica alpina. Questi successivi passaggi ed aggiustamenti hanno via via modificato l'impostazione originale del manuale SARA. Infatti da un lato si è ritenuto opportuno separare in modo netto la parte conoscitiva e valutativa generale del piano di gestione dalla parte operativa, ovvero dall'insieme organico di misure di conservazione e azioni, dall'altro si è favorito uno snellimento di quest'ultimo documento e delle schede azioni previste originariamente per facilitarne la consultazione. Il piano presentato quindi segue tutte le modifiche proposte e cerca di essere un documento sostanzialmente di sintesi con finalità prettamente operative.

Nel caso dei piani di gestione dei siti delle "Alpi Carniche" le analisi e le prime valutazioni sono state effettuate su tutta l'area complessiva occupata dalla ZPS IT33210001 "Alpi Carniche", dai 3 SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320003 Creta di Aip e Sella di Lanza ad essa interni, dal SIC IT3320004 Monte Auernig e Corona, esterno e anche (per la parte conoscitiva) da una porzione di territorio che li collega e che include il Biotopo della Torbiera di Pramollo. Questa analisi complessiva d'altro canto è utile per comprendere questa vasta area della Catena carnica, le sue valenze ecologiche, gli habitat e le specie di maggior pregio, le pressioni reali e potenziali che insistono sul sistema. Spesso risulta difficile infatti un'analisi solo a scala di dettaglio.

La parte operativa del piano è invece autonoma per ognuno dei singoli siti. Essa comprende la parte finale delle valutazioni, ovvero quelle sitospecifiche, sia in termini di habitat e specie di interesse comunitario (diffusione e stato di conservazione), sia di pressioni che su di essi insistono e che puntualmente possono essere anche molto differenti. Da questo insieme di valutazioni sono emersi gli obiettivi generali (assi) e specifici per ogni sito e l'insieme delle misure di conservazione/azioni che si ritengono indispensabili o utili per mantenere o portare ad uno stato di conservazione soddisfacente habitat e specie per cui il sito stesso è stato istituito. Questa parte del piano di gestione si può definire "strategica" e si accompagna ad una lettura per misure di conservazione e settori di azione assunta dalle misure di conservazione regionali. In questo caso si è partiti contestualizzando tutte le misure proposte, rendendole aderenti alla specificità del sito stesso e agli aggiornamenti conoscitivi apportati nelle prime parti delle indagini per la redazione del piano. Successivamente si sono confrontate le misure contestualizzate con gli obiettivi specifici individuati e con una set di misure già identificate. Sulla base di questo processo le misure regionali sono state integrate con nuove misure ed azioni che sono state ritenute utili per raggiungere gli obiettivi individuati.

Le misure e le azioni possono essere descritte in dettaglio in apposite schede semplificate rispetto a quelle previste dal manuale SARA e possono essere riportate in apposite cartografie delle azioni. Questa possibilità dipende dalla natura stessa della singola misura e dalla eventuale necessità di fornire dettagli descrittivi sulla loro applicazione.

Come previsto dalle norme vigenti il set di misure/azioni individuato, che considera come base le misure di conservazione regionali dei siti alpini e le integra sulla base delle esigenze conservazionistiche del sito, sostituisce le precedenti misure sitospecifiche regionali.

Il piano si completa con i documenti e le valutazioni provenienti dal processo partecipativo. La loro evidenza indica l'importanza che si è data al confronto con la popolazione e specialmente con i diversi specifici portatori di interesse e quali siano stati anche i contributi fattivi derivati da questo confronto.

Infine il piano viene accompagnato dall'Illustrazione Sintetica (IS), introdotta dalla delibera 922/2011, che riassume e rende meno tecnici i contenuti di alcune parti del piano. Esso può diventare un documento che accompagna il piano operativo nelle sue fasi dell'iter approvativo, anche se non può ritenersi un valido sostituto dell'apparato analitico presentato.

Come specificatamente richiesto viene anche fornito un documento che evidenzia come questo piano di gestione non sia in effetti assoggettabile alla procedura di VAS per la sua natura intrinseca e perché non fa da quadro di riferimento per eventuali progetti che non abbiano la stretta finalità di un miglioramento di habitat e specie.

In conclusione il documento finale è quindi costituito da una **parte I** che corrisponde alla fase conoscitiva e alla prima parte di quella valutativa (inclusa l'indagine SWOT) ed una **parte II** che corrisponde alle valutazioni sito specifiche e alla parte operativa del piano con le misure di conservazione/azioni, le eventuali schede azioni e le cartografie degli habitat di interesse comunitario, la carta delle misure regolamentari e la carta delle misure di Gestione attiva, Incentivi e Monitoraggio.

2.2 Misure di Conservazione e Azioni del Piano di Gestione

Il piano di gestione, così come definito dalle attuali norme regionali recepisce, assorbe e contestualizza le Misure di Conservazione per i siti dell'area biogeografica alpina e, alla sua approvazione, le sostituisce. Questo assorbimento è frutto di una rielaborazione critica, anche perché molte delle MSC regionali rimandano proprio al piano di gestione numerose specifiche (areali, valori soglia, periodi, etc). Per rendere massima la coerenza fra questi due strumenti gestionali che sono separati ma complementari con la loro specificità, viene proposta una doppia lettura di tutte le misure/azioni incluse nel piano. La prima ricalca quanto proposto per le MSC alpine ovvero una strutturazioni in misure trasversali (con relativi settori di interferenza), misure per habitat e misure per i diversi gruppi di specie. D'altro canto un piano prevede una definizione più strategica che mira ad evidenziare obiettivi generali e specifici focalizzando l'attenzione sugli habitat e le specie che più sono rilevanti in quel sito e per i quali il sito fornisce un apporto conservazionistica alla rete N2000 rilevante.

Si sottolinea che la distinzione formale fra misure di conservazione e azioni non è chiaramente definita e che il termine viene utilizzato più in senso sostanziale. In genere le misure sono considerate norme lineari e di semplice applicazione, per lo più di tipo regolamentare mentre le azioni sono attività complesse meglio contestualizzate che richiedono una appropriata scheda azione per la loro analisi e successiva applicazione.

Le misure sono state tutte codificate in modo univoco. Tale codifica riprende quella ufficiale delle MSC regionali e introduce nuovi codici progressivi per quelle introdotte ex novo dal piano. Si evidenzia che la numerazione finale non è necessariamente sequenziale perché alcune misure regionali non sono applicabili o sono state sostituite da più misure del piano e anche le misure del piano stesso possono presentare non continuità nella numerazione. Questo deriva dal fatto che l'intero set di misure con relativa numerazione è stato predisposto per l'intera area di indagine che comprende 4 SIC e 1; solo in una fase successiva, per ogni singolo Sito, sulla base di habitat e specie presenti e delle pressioni che su essi insistono, sono state selezionate le misure adeguate. Questo processo permette una totale confrontabilità sia con le MSC regionali che fra i 5 siti delle "Alpi carniche". Le relazioni fra MSC regionali e quelle del piano è riportata in tabella 7.

Nelle tabelle che seguono viene riportato l'insieme di tutte le misure/azioni che costituiscono il piano di gestione di questo sito. Esse sono state organizzate come previsto per le MSC alpine regionali. In questo modo c'è una completa compatibilità di lettura fra i due strumenti operativi.

MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		SA	PRGC
	1a - VIABILITA' EXTRAURBANA PRINCIPALE E SECONDARIA (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992)		
IN7	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna	SI	
	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)		
RE1	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i> , 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>), 8240* Pavimenti calcarei	SI	SI
RE2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare quando ciò non sia funzionale al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, alla manutenzione e realizzazione di opere di mitigazione della pericolosità idraulica ad esigenze di pubblica sicurezza		SI
RE3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: esigenze di pubblica utilità conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili - esigenze legate all'attività venatoria - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito		NO
RE63	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto		NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
	1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE		
RE7	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati		NO
RE64	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, a eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 7/2008 a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonchè di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di Valutazione di incidenza.		SI
	1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE		SI
RE9	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione		SI
RE10	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici		SI
RE11	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti) andranno realizzate nel periodo compreso tra il primo di luglio e la fine di settembre, ad esclusione degli interventi di urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	SI	NO

RE12	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000		SI
RE65	Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto alla data di entrata in vigore della legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 (Legge comunitaria 2007); la Regione valuta l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS); sono fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione dello stesso, nonchè gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw		SI
	1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE		
RE13	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comporta una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento		NO
RE14	Obbligo per i progetti che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale		NO
RE109	Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto		NO
GA5	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua naturali e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica.		NO

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		SA	PRGC
RE66	Divieto di conversione ad altri usi della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'articolo 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori		SI
RE78	Divieto di trasformazione a pascolo intensivo di aree prative interessate dagli habitat Natura 2000	SI	SI
RE79	Divieto di pascolo ovino nelle aree indicate da cartografia	SI	SI
RE81	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere indicate in cartografia		NO
RE82	Interdizione al pascolo nelle torbiere e laghetti alpini (staccionate-filo elettrico) indicati in cartografia	SI	SI
RE105	Divieto di ricovero notturno dei greggi ovini nelle aree di cresta e nelle torbiere indicate in cartografia	SI	SI
RE106	Divieto di pascolo e transito con greggi ovini superiori alle 200 unità in data antecedente al 20 di giugno nelle aree indicate in cartografia		SI
RE107	Predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di una relazione preventiva contenente numero di capi, percorso della transumanza con la data di partenza, destinazione, durata prevista, punti di stazionamento notturno. A fine stagione relazione con indicazione puntuale del numero di capi transitati e le date di partenza ed arrivo.	SI	NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
GA6	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	SI	NO
GA8	Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica e integrata		NO
GA49	Creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni arbustive subalpine e nei lariceti secondari	SI	NO
GA50	Ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie		NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO
GA78	Prosecuzione dello sfalcio per la conservazione dell'arrenatereto	SI	NO
GA79	Recupero dello sfalcio su superfici oggetto di neocolonizzazione arborea	SI	NO
GA80	Individuazione dei siti per progetti pilota per il pascolamento finalizzato alla conservazione di habitat di interesse comunitario (Plotta, Pramasio, Pecol di Chiaula, Ramaz e Montute)		NO
GA81	Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (<i>Rumex</i> , <i>Deschampsia</i> , <i>Urtica</i> etc.)	SI	NO
GA82	Recupero e realizzazione di pozze d'alpeggio	SI	NO
GA83	Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami	SI	NO
IN2	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni)	SI	NO
IN10	Incentivazione delle pratiche dell'agricoltura biologica		NO
IN11	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	SI	NO
IN12	Incentivi per l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento	SI	NO

IN13	Incentivazione per il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari	SI	NO
IN14	Incentivi per la realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat PM4 in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito.	SI	NO
IN15	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che tenendo conto delle esigenze zootecniche perseguano gli obiettivi del Piano di gestione e favoriscano il controllo delle vegetazioni nitrofile o infestanti e delle neocolonizzazioni arboree	SI	NO
IN16	Incentivi per il recupero di aree a pascolo estensivo soprattutto mediante azioni di contenimento di neocolonizzazioni arboree ed arbustive con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità.	SI	NO
IN17	Incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie erbacee da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	SI	NO
IN18	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo, il controllo della vegetazione nitrofila e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat	SI	NO
IN19	Incentivi per mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte	SI	NO
MR8	Monitoraggio degli effetti del pascolo nel bosco	SI	NO
MR10	Monitoraggio dello stato di conservazione dei prati da sfalcio	SI	NO
MR11	Monitoraggio delle modalità di gestione dei reflui zootecnici	SI	NO
MR12	Monitoraggio del carico animale sui sistemi malghivi indicati nello studio di dettaglio	SI	NO
MR13	Monitoraggio degli alimenti integrativi utilizzati negli alpeggi	SI	NO
MR14	Monitoraggio del pascolo brado e transumante sulla base delle dichiarazioni in modalità preventiva e consultiva da parte degli allevatori	SI	NO
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO

3 – CACCIA			
Tipologia		SA	PRGC
RE16	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria		NO
RE17	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita		NO
RE19	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria		NO
RE20	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia		NO
RE21	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli		NO
RE68	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, con l'eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti		NO
RE69	Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati		NO
RE70	Divieto di esercitare la caccia dopo il tramonto, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati		NO
RE71	Divieto di abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>), combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e moretta (<i>Anhytia fuligula</i>)		NO
RE91	Sospensione del prelievo venatorio alla specie <i>Tetrao tetrix</i> nel caso i monitoraggi primaverili evidenzino una stima della popolazione inferiore ai 60 maschi	SI	NO
RE92	Sospensione del prelievo venatorio alla specie <i>Alectoris graeca</i> sino al raggiungimento di uno stato di conservazione favorevole della popolazione presente (> di 60 coppie)	SI	NO
RE93	Divieto di posizionamento di siti di foraggiamento sui seguenti habitat: 6150, 6170, 6230*, 6510	SI	SI
GA9	Riduzione del numero di assegnati alle Riserve di caccia proporzionalmente alla quantità di territorio delle stesse incluso nella Rete Natura 2000	SI	NO
GA51	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi		NO
GA52	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori		NO
GA87	Divieto di caccia da appostamento fisso e temporaneo e con cane da ferma su specie migratrici nei passi migratori, individuati con il Programma di monitoraggio regionale		NO
MR5	Monitoraggi primaverili alla specie <i>Tetrao tetrix</i>	SI	NO
MR6	Monitoraggi primaverili alla specie <i>Alectoris graeca</i>	SI	NO
MR7	I monitoraggi tardo estivi alla specie <i>Tetrao tetrix</i> verranno effettuati utilizzando cani da ferma con tre ripetizioni nel periodo compreso tra il primo di agosto e la prima decade di settembre nelle aree indicate da cartografia (<i>Tetrao tetrix</i> : Mont di buoi, Lanza; Plotta Val Collina, Pramasio) l'indicatore del successo riproduttivo sarà (n°pulli / n° tot femmine)	SI	NO

4 – PESCA			
Tipologia			
RE94	Divieto di pesca nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon; a tale misure si associa la misura GA90	SI	NO

RE95	Divieto d'immissione di specie ittiche nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon	SI	NO
RE96	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone di classe 0+, provenienti da allevamento, o da cattura nel medesimo corso d'acqua.		NO
RE97	Divieto di utilizzare come esca specie ittiche non autoctone		NO
RE104	Divieto di svolgimento di gare di pesca, ad eccezione di quelle svolte negli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della LR/17/2006, purchè non collegati al reticolo idrografico esterno		NO
GA11	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone	SI	NO
GA90	L'ente gestore prevede dei programmi di eradicazione delle specie ittiche presenti nei seguenti laghetti: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon e Zoufplan	SI	NO

5 – TURISMO			
Tipologia		SA	PRGC
RE25	Obbligo di parere di compatibilità dell'ente gestore per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o flusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	SI	NO
RE98	Divieto di sorvolo a quote inferiori a 9000/SFC piedi con qualsiasi mezzo compresi aereomodelli, eccetto autorizzati, nelle aree indicate in cartografia	SI	SI
RE99	Divieto di scialpinsimo, sci escursionismo, escursionismo con racchette da neve ed altri sport invernali nelle aree indicate in cartografia dal 31 marzo al 31 maggio	SI	SI
RE100	Divieto di realizzazione di nuove palestre di roccia ufficiali e pubblicamente riconosciute oltre a quelle attualmente presenti e definite in cartografia	SI	SI
RE101	Modifica del tracciato del sentiero CAI nel tratto compreso tra Cason di Lanza e Sella Val Dolce	SI	NO
GA85	Manutenzione della rete sentieristica	SI	NO
GA88	L'Ente gestore, sulla base del risultato dei monitoraggi, può individuare eventuali altre aree o periodi sensibili nelle quali limitare le attività di escursionismo, climbing, torrentismo, sci fuori pista, ecc.		NO

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE			
Tipologia		SA	PRGC
RE26	Prescrizioni per il progetto di ripristino nel caso di ampliamenti di cave esistenti e raipertura di quelle dismesse.	SI	SI
RE27	Il programma di escavazione dovrà essere svolto attraverso più lotti funzionali, ai quali far corrispondere l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale		NO
RE72	Divieto di apertura di nuove cave, a eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generale e di settore vigenti alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 14/2007 o approvati entro il periodo transitorio di cui all'articolo 21 della legge regionale n. 7/2008, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici, e a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generale e di settore di riferimento dell'intervento		SI
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO

7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA			
Tipologia		SA	PRGC
RE28	Divieto di alterazione dei tratti di alveo, individuati in cartografia, nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	SI
RE29	La gestione dei sedimenti in alveo nei tratti individuati in cartografia è vietata nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	NO
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO
RE102	I prelievi di inerti nel corso d'acqua o ogni altra opera che ne alteri la naturalità dovrà comportare un ripristino di tipo naturalistico finalizzato a ricostituire gli stessi habitat, le stesse funzioni idrobiologiche, e le stesse caratteristiche geomorfologiche garantendo la continuità e la funzionalità ecologica del corso d'acqua. La verifica di significatività o la valutazione d'incidenza verificano il rispetto di tale previsione e possono prevedere interventi		NO

	di miglioramento dello stato ecologico del corso d'acqua		
--	--	--	--

8 – RIFIUTI			
Tipologia		SA	PRGC
RE30	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti		SI

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT			
Tipologia		SA	PRGC
RE31	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni		NO
GA16	Raccolta e gestione dei dati: <ul style="list-style-type: none"> - approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dati - attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati 		NO
GA17	Adeguamento delle perimetrazioni delle aree SIC e delle altre tipologie di perimetrazione esistenti in caso di differenze topografiche o relative alla scala di rappresentazione (limiti regionali, nazionali, perimetri ZPS, parchi naturali regionali, riserve naturali regionali, biotopi)		SI
GA19	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare. Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ		NO
GA21	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale		NO

11 – INCENTIVI			
Tipologia		SA	PRGC
IN1	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)		NO
IN2	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni)	SI	NO-
IN7	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna	SI	NO-
IN8	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia		NO-

12 – MONITORAGGI			
Tipologia		SA	PRGC
MR8	Monitoraggio degli effetti del pascolo nel bosco	SI	NO-
MR9	Monitoraggio della biodiversità nel confronto tra riserve boschive e medesime tipologie di habitat boschivi soggetti a gestione forestale	SI	NO-
MR10	Monitoraggio dello stato di conservazione dei prati da sfalcio	SI	NO-
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO
MR16	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000	SI	NO
MR24	Censimento triennale di <i>Eryngium alpinum</i>	SI	NO
MR25	Censimento triennale di <i>Cypripedium calceolus</i>	SI	NO
MR27	Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico	SI	NO
MR28	Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere	SI	NO

13 – DIVULGAZIONE E DIDATTICA			
Tipologia		SA	PRGC
PD1	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000		NO
PD5	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)		NO
PD6	Definizione di una strategia di comunicazione efficace per la popolazione	SI	NO
PD7	Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse	SI	NO
PD8	Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico		NO
PD9	Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali		NO
PD10	Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive	SI	NO
PD11	Realizzazione di logo e marchio per i siti Natura 2000 delle Alpi Carniche		NO
PD12	Sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione dei siti Natura 2000	SI	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE			
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>			
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>			
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche:			
3130: habitat piuttosto effimeri caratterizzati da piccole pozze, fanghi, sponde lacustri in cui si alternano periodi di imbibizione e periodi di disseccamento			
3220: habitat tipici dei greti, soggetti a rimaneggiamenti naturali e non, dei torrenti, costituiti prevalentemente da ghiaie o ciottoli			
3230 e 3240: ambiente caratterizzato dalla presenza di arbusteti pionieri che si sviluppano sulle alluvioni ghiaiose, sabbiose e limose dei torrenti alpini e montani			
Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE35	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico		SI
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO
MR27	Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico	SI	

LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4060 Lande alpine e boreali

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

4060: ambiente caratterizzato da substrati sia acidi che calcarei colonizzati da arbusti di piccole dimensioni o prostrati, tipici della fascia alpina, subalpina ed altimontana. Formazioni zonali presenti oltre il limite del bosco e stadi di incespugliamento di pascoli abbandonati

4070*: habitat caratteristico del piano subalpino e alpino su substrato carbonatico, contraddistinto dalla dominanza di *Pinus mugo* in associazione con *Rhododendron* sp. Vi sono ampie digitazioni nel piano montano qualora l'erosione ne faciliti la discesa

Tipologia		SA	PRGC
RE36	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali		SI
GA22	Mantenimento o ampliamento delle brughiere e diradamento delle specie arboreo/arbustive	SI	NO

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

6110*: habitat caratterizzato da comunità pioniere xerofitiche e termofile che si sviluppano solitamente su substrati calcarei o ricchi in basi dove sia quasi assente l'evoluzione del suolo organico

6150: habitat delle praterie alpine che si sviluppa per lo più su substrati acidi o acidificati

6170: praterie che si sviluppano su suoli calcarei o ricchi in basi dal piano altimontano a quello alpino

6230*: praterie acidofile secondarie dominate da *Nardus stricta*, *Viola canina*, *Calluna vulgaris*

62A0: praterie e pascoli su suoli carbonatici di origine prevalentemente secondaria ed un tempo condizionate dal pascolamento; si sviluppano da suoli molto primitivi sino a suoli potenti

6410: praterie che si sviluppano in presenza di elevata disponibilità idrica su suoli sia torbosi che minerali, dalla fascia planiziale a quella montana; si tratta di formazione oligo-mesotrofiche, legate allo sfalcio

6430: ambiente caratterizzato da vegetazioni ad alte erbe che si sviluppano su substrati a forte contenuto idrico e ricchi in nutrienti; sono presenti lungo i corsi d'acqua e talora costituiscono l'orlo di boschi palustri; sono qui inclusi anche le formazioni a megaforie mesofile del piano subalpino

Tipologia		SA	PRGC

RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE78	Divieto di trasformazione a pascolo intensivo di aree prative interessate dagli habitat Natura 2000		N
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		SI
RE81	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere indicate in cartografia	SI	NO
RE93	Divieto di posizionamento di siti di foraggiamento sui seguenti habitat: 6150, 6170, 6230*, 6510	SI	SI
RE105	Divieto di ricovero notturno dei greggi ovini nelle aree di cresta e nelle torbiere indicate in cartografia	SI	SI
RE107	Predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di una relazione preventiva contenente numero di capi, percorso della transumanza con la data di partenza, destinazione, durata prevista, punti di stazionamento notturno. A fine stagione relazione con indicazione puntuale del numero di capi transitati e le date di partenza ed arrivo.	SI	NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
GA24	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)		NO
GA26	Mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali con carichi di pascolamento da valutarsi in sede di Piano di gestione	SI	NO
GA27	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	SI	SI
GA78	Prosecuzione dello sfalcio per la conservazione dell'arrenatereto	SI	NO
GA79	Recupero dello sfalcio su superfici oggetto di neocolonizzazione arborea	SI	NO
GA80	Individuazione dei siti per progetti pilota per il pascolamento finalizzato alla conservazione di habitat di interesse comunitario (Plotta, Pramosio, Pecol di Chiaula, Ramaz e Montute)	SI	NO
GA81	Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (<i>Rumex</i> , <i>Deschampsia</i> , <i>Urtica</i> etc.)	SI	NO
GA83	Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami	SI	NO
IN11	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	SI	NO
IN12	Incentivi per l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento	SI	NO
IN14	Incentivi per la realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat PM4 in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito.	SI	NO
IN15	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che tenendo conto delle esigenze zootecniche perseguano gli obiettivi del Piano di gestione e favoriscano il controllo delle vegetazioni nitrofile o infestanti e delle neocolonizzazioni arboree	SI	NO
IN16	Incentivi per il recupero di aree a pascolo estensivo soprattutto mediante azioni di contenimento di neocolonizzazioni arboree ed arbustive con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità.	SI	NO

IN17	Incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie erbacee da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	SI	NO
IN18	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo, il controllo della vegetazione nitrofila e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat	SI	NO
IN19	Incentivi per mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte	SI	NO
MR10	Monitoraggio dello stato di conservazione dei prati da sfalcio	SI	NO
MR11	Monitoraggio delle modalità di gestione dei reflui zootecnici	SI	NO
MR12	Monitoraggio del carico animale sui sistemi malghivi indicati nello studio di dettaglio	SI	NO
MR13	Monitoraggio degli alimenti integrativi utilizzati negli alpeggi	SI	NO
MR14	Monitoraggio del pascolo brado e transumante sulla base delle dichiarazioni in modalità preventiva e consultiva da parte degli allevatori	SI	NO
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE

7110* Torbiere alte attive
 7140 Torbiere di transizione e instabili
 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)
 7230 Torbiere basse alcaline

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

7170*: si sviluppano su substrati non carbonatici, poveri di nutrienti e mantenuti soprattutto dall'apporto di acqua piovana

7140: si sviluppano in diverse condizioni climatiche e topografiche senza la formazione di alti cumuli di sfagni

7220*: sistemi sorgentizi (con acqua corrente perenne) che prevedono la formazione di travertino o tufo; spesso sono localizzati all'interno di formazioni boschive di forra

7230: si sviluppano su substrati con medio-alto apporto idrico, quali piccole sorgenti o suoli calcarei permanentemente imbibiti

Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE36	Divieto di realizzazione imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali		SI
RE37	Divieto di realizzazione di nuova sentieristica ufficiale e percorsi di fruizione turistico-ricreativa	SI	SI
RE38	Obbligo di seguire i sentieri nelle aree indicate in cartografia nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 maggio, fatte salve le attività di studio, ricerca e quelle per fini conservazionistici nonché per l'accesso dei proprietari e/o conduttori dei fondi.	SI	NO
RE39	Divieto di estrazione della torba		NO
GA24	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)		NO
MR28	Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere	SI	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

8110: ghiaioni costituiti da clasti di origine silicea presenti nei sistemi montuosi

8120: popolamenti vegetali che si sviluppano su detriti (pietraie, ghiaioni, sfasciumi) di natura carbonatica

8130: ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila

8210: popolamenti vegetali, per lo più casmofite, che si sviluppano su substrati rocciosi calcarei verticali

8220: formazioni rupestri delle Alpi che si sviluppano dal piano subalpino (> 1600 m) a quello nivale, su substrati acidi

8240*: popolazioni vegetali che si sviluppano su lastroni calcarei variamente fessurati, tendenzialmente orizzontali

8310: tale habitat comprende anche i corsi d'acqua sotterranei

Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
GA30	Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche		NO

FORESTE

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)
 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)
 9530* Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

9110: boschi dominati dal faggio che si sviluppano su suoli acidi evoluti

9180*: forre calcaree con ristagno di aria umida e fresca dove si sviluppano boschi misti (*Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Tilia cordata*)

91K0: foreste di faggio a forte caratterizzazione illirica che crescono su substrati carbonatici da molto primitivi a mediamente evoluti; sono presenti dal piano submontano fino a quello subalpino inferiore dove, nelle Prealpi costituiscono la vegetazione nemorale terminale; sono qui riferite anche le formazioni miste di faggio e carpino nero e quelle con abete rosso dei suoli dolomitici

91L0: habitat boschivi caratterizzati dalla presenza di *Quercus robur*, *Quercus petraea* o *Carpinus betulus*; sono qui incluse formazioni a ecologia diversificata quali i quercu-carpineti planiziali, i boschi collinari a carpino bianco e rovere; vanno qui riferite anche le formazioni molto localizzate a carpino bianco delle doline carsiche

9410: foreste ad abete rosso presenti su substrati silicei o calcarei acidificati (moder)

9530*: dominanza di *Pinus nigra* su substrato prevalentemente dolomitico con ridotta evoluzione del suolo ma con una elevata piovosità ed umidità atmosferica; si tratta quindi di boschi pionieri, chiari con un sottobosco ben sviluppato

Tipologia		SA	PRGC
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		NO
RE41	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat		NO
RE43	Divieto di eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile		NO
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
RE89	Divieto di utilizzazioni forestali nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno, nelle aree indicate da cartografia per la tutela di <i>Tetrao urogallus</i>	SI	<u>SI</u>
RE90	Divieto di governo a ceduo degli habitat 9180* e 91E0*		SI
GA32	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)	SI	SI

GA84	Miglioramento strutturale peccete antropogene	SI	NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
IN22	Incentivi per il miglioramento strutturale delle formazioni antropogene ad abete rosso	SI	NO
MR8	Monitoraggio degli effetti del pascolo nel bosco	SI	NO
MR9	Monitoraggio della biodiversità nel confronto tra riserve boschive e medesime tipologie di habitat boschivi soggetti a gestione forestale	SI	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

BRIOFITE			
1381 <i>Dicranum viride</i> (Sull. & Lesq.) Lindb.			
1386 <i>Buxbaumia viridis</i> (Moug.) Moug. & Nestl.			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: 1381: si rinviene spesso in boschi di forra; talvolta è presente anche nei megaforbieti (200 – 1800); radica generalmente sui tronchi delle latifoglie, anche se può formare cuscinetti epilitici su rocce non carbonatiche 1386: foreste senescenti di conifere in particolare ceppaie			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
MR26	Verifica e censimento di <i>Buxbaumia viridis</i>	SI	NO
	Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 91K0 e 9410		-

OMBRELLIFERE			
1604 <i>Eryngium alpinum</i> L. (Regina delle Alpi)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: Colonizza più ambienti dalle praterie ai cespuglietti mesofili			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
MR24	Censimento triennale di <i>Eryngium alpinum</i>	SI	NO
	Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 6230 e 6170		-

ORCHIDACEE			
1902 <i>Cypripedium calceolus</i> L. (Scarpetta di Venere)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: 1902: cespuglietti subalpini a ginepro a pino mugo, spesso presente anche in boschi montani e subalpini			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
GA36	<i>Cypripedium calceolus</i> L.: mantenimento od ampliamento di radure mediante decespugliamento manuale o meccanico	SI	NO
MR25	Censimento triennale di <i>Cypripedium calceolus</i>	SI	NO

	<i>Cypripedium calceolus</i> L.: valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 4060, 4070 e 91K0		-
--	--	--	---

CAMPANULACEE			
1749 <i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur. (Raponzolo di roccia)			
4068 <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. (Campanella odorosa)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE (Campanella odorosa), IV (Raponzolo di roccia)			
Principali esigenze ecologiche:			
1749: fessure di rupi calcareo-dolomitiche umide ed in ombra al di sopra dei 1400 m			
4068: orli e boschetti da xerici a mesofili			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
	<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur.:valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 8210		

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)	A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone)		
A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone)	A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)		
	A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Pernis apivorus</i> : migratrice regolare e nidificante, predilige foreste con ampie radure fino a quote medie, favorevole la presenza di api o vespe, nidifica prevalentemente su alberi			
<i>Milvus migrans</i> : migratrice regolare e nidificante, frequenta aree contigue a stagni, fiumi ecc. a quote medio-basse, si alimenta frequentemente presso discariche			
<i>Milvus milvus</i> : svernante irregolare			
<i>Haliaeetus albicilla</i> : migratore regolare, svernante irregolare; nidifica sulle scogliere, sulle cime rocciose e su grandi alberi; si nutre di pesci e uccelli acquatici			
<i>Neophron percnopterus</i> : migratore irregolare, frequenta ambienti aridi, brulli e steppici delle zone collinari e montane, purchè vi sia la presenza di pareti rocciose, tufacee o di arenaria, gole fluviali e/o rocce isolate; si nutre sia di animali morti che vivi, rinvenuti anche lungo le strade			
<i>Gyps fulvus</i> : migratrice regolare, sedentaria e nidificante, la sua presenza è legata alla presenza di pareti rocciose per la nidificazione e carcasse di grandi animali per l'alimentazione			
<i>Circaetus gallicus</i> : migratrice regolare e nidificante, predilige climi caldi e relativamente asciutti, favorevoli ai rettili di cui si ciba, nidifica quasi sempre su alberi			
<i>Circus cyaneus</i> : migratrice regolare e svernante (da ottobre ad aprile), frequenta aree aperte con vegetazione bassa, forma dei gruppi notturni che pernottano sul suolo negli ambienti con vegetazione erbacea alta			
<i>Aquila clanga</i> : migratore regolare, svernante irregolare; in migrazione e svernamento frequenta zone umide costiere o interne con presenza marginale di zone boscate e alberate			
<i>Aquila chrysaetos</i> : sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, legata ad aree montuose con ambienti aperti (prati e pascoli), nidifica in pareti rocciose			
<i>Falco peregrinus</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, legata a pareti rocciose verticali di buona estensione orizzontale e verticale, esposte a sud, a quote non particolarmente elevate, in ambienti ricchi di prede (anche vicino centri urbani)			
<i>Aquila heliaca</i> : accidentale in Friuli Venezia Giulia, vive in pianure con boschi sparsi, spesso vicino all'acqua			
Tipologia		SA	PRGC
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE98	Divieto di sorvolo a quote inferiori a 9000/SFC piedi con qualsiasi mezzo compresi aereomodelli, eccetto autorizzati, nelle aree indicate in cartografia	SI	SI
RE100	Divieto di realizzazione di nuove palestre di roccia ufficiali e pubblicamente riconosciute oltre a quelle attualmente presenti e definite in cartografia	SI	SI
MR23	Monitoraggi di <i>Aquila chrysaetos</i>		NO

STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)

A217 *Glaucidium passerinum* (Civetta nana)

A220 *Strix uralensis* (Allocco degli Urali)

A223 *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Principali esigenze ecologiche:

Bubo bubo: sedentaria, nidificante migratrice irregolare, occupa prevalentemente versanti rocciosi in prossimità di vallate ampie

Aegolius funereus e *Glaucidium passerinum*: sedentarie, nidificanti e migratrici irregolari, specie di ambienti forestali montani ad alto fusto, a composizione mista, presenza favorita da altre specie (picchi) per i siti di nidificazione

Strix uralensis: sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, frequenta altopiani con foreste mature miste, con faggio e abete rosso, spesso in ambienti calcarei, tra 800 e 1200 m circa

Tipologia		SA	PRGC
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
RE100	Divieto di realizzazione di nuove palestre di roccia ufficiali e pubblicamente riconosciute oltre a quelle attualmente presenti e definite in cartografia	SI	SI
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
MR17	Censimento primaverile di <i>Aegolius funereus</i>	SI	NO
MR18	Censimento primaverile ed autunnale di <i>Glaucidium passerinum</i>	SI	NO

GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A108 *Tetrao urogallus* (Gallo cedrone)

A408 *Lagopus mutus helveticus* (Pernice bianca)

A409 *Tetrao tetrix* (Fagiano di monte)

A412 *Alectoris graeca* (Coturnice)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I II B e III B (Gallo cedrone), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)

Principali esigenze ecologiche:

Bonasa bonasia: sedentaria e nidificante, preferisce tratti maturi di foreste, con grandi alberi, radure e sottobosco diversificato

Tetrao urogallus: sedentaria e nidificante, preferisce boschi maturi strutturati e diversificati con ricco sottobosco per l'alimentazione e la difesa dai predatori

Lagopus mutus helveticus: sedentaria e nidificante, durante la riproduzione frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innevate, praterie acidofile e arbusteti nani di fasce altimetriche elevate, superiori ai 1800 m

Tetrao tetrix: sedentaria e nidificante, occupa ambienti di transizione tra foresta e brughiere, prati o steppe

Alectoris graeca: sedentaria e nidificante, vive tra il limite della vegetazione arborea e il limite della neve, preferendo comunque aree soleggiate e poco umide

Tipologia		SA	PRGC
RE16	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria		NO
RE49	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, nel periodo compreso tra il 1 febbraio ed il 31 luglio.	SI	NO
RE51	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	SI	NO
RE79	Divieto di pascolo ovino nelle aree indicate da cartografia	SI	SI
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE89	Divieto di utilizzazioni forestali nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno, nelle aree indicate da cartografia per la tutela di <i>Tetrao urogallus</i>	SI	SI
RE91	Sospensione del prelievo venatorio alla specie <i>Tetrao tetrix</i> nel caso i monitoraggi primaverili evidenzino una stima della popolazione inferiore ai 60 maschi	SI	NO
RE92	Sospensione del prelievo venatorio alla specie <i>Alectoris graeca</i> sino al raggiungimento di uno stato di conservazione favorevole della popolazione presente (> di 60 coppie)	SI	NO
RE99	Divieto di scialpinsimo, sci escursionismo, escursionismo con racchette da neve ed altri sport invernali nelle aree indicate in cartografia dal 31 marzo al 31 maggio	SI	SI
RE101	Modifica del tracciato del sentiero CAI nel tratto compreso tra Cason di Lanza e Sella Val Dolce	SI	NO
RE106	Divieto di pascolo e transito con greggi ovis superiori alle 200 unità in data antecedente al 20 di giugno nelle aree indicate in cartografia	SI	SI
GA49	Creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni arbustive subalpine e nei lariceti secondari	SI	NO
GA50	Ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	SI	NO

GA51	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi		NO
GA52	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori		NO
GA53	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose		NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO
IN13	Incentivazione per il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari	SI	NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
MR5	monitoraggi primaverili alla specie <i>Tetrao tetrix</i>	SI	NO
MR6	monitoraggi primaverili alla specie <i>Alectoris graeca</i>	SI	NO
MR7	I monitoraggi tardo estivi alla specie <i>Tetrao tetrix</i> verranno effettuati utilizzando cani da ferma con tre ripetizioni nel periodo compreso tra il primo di agosto e la prima decade di settembre nelle aree indicate da cartografia (<i>Tetrao tetrix</i> : Mont di buoi, Lanza; Plotta Val Collina, Pramasio) l'indicatore del successo riproduttivo sarà (n°pulli / n° tot femmine)	SI	NO
MR20	Censimento primaverile del numero di coppie di <i>Lagopus mutus</i>	SI	NO
MR21	Censimento primaverile nel numero di maschi di <i>Tetrao urogallus</i>	SI	NO
MR22	Censimento primaverile ed autunnale del numero di maschi di <i>Bonasa bonasia</i>	SI	NO

GRUIFORMI

A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche			
Migratrice regolare e nidificante, occupa aree alpine e prealpine fino a quote medie, nidifica al suolo, generalmente in prati regolarmente sfalciati			
Tipologia		SA	PRGC
RE49	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, nel periodo compreso tra il 1 febbraio ed il 31 luglio.	SI	NO
RE83	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo) nelle aree di riproduzione potenziale del re di quaglie (<i>Crex crex</i>) indicate in cartografia.	SI	NO

CAPRIMULGIFORMI

A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche			
Migratrice regolare e nidificante al suolo, frequenta ambienti aperti e soleggiati, spesso cespugliati, ma con scarsa o nulla copertura arborea			
Tipologia		SA	PRGC
GA56	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso	SI	NO

	attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio		
--	---	--	--

PICIFORMI			
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)			
A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)			
A241 <i>Picoides tridactylus</i> (Picchio tridattilo)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Picus canus</i> : sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rade), in boschi ripariali a quote più basse			
<i>Dryocopus martius</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, frequenta foreste montane e di pianura, nidifica in grossi alberi			
<i>Picoides tridactylus</i> : sedentaria, nidificante, migratrice, occupa boschi radi costituiti quasi esclusivamente da conifere mature, a quote elevate			
Tipologia		SA	PRGC
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.		SI
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		SI
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO
MR29	Monitoraggio dei Piciformi	SI	NO

PASSERIFORMI			
A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla)			
A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Lullula arborea</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante, specie ecotonale, nidifica al suolo, occupa aree di pascolo brado o di coltivazioni estensive, con alternanza di campi, boschetti e filari			
<i>Lanius collurio</i> : migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare, occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride			
Tipologia		SA	PRGC
RE77	Rilascio di 2 arbusti ettaro di <i>Rosa canina</i> nei prati e nei pascoli individuati in cartografia per la salvaguardia di <i>Lanius collurio</i> (malga Meledis, malga Ramaz)	SI	
GA53	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose		NO
GA56	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio		NO
MR19	Censimento nel numero di coppie di <i>Lanius collurio</i>	SI	NO

LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryas aurinia*

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

Euphydryas aurinia: specie legata a formazioni aperte, dai prati umidi su substrato acido o neutro, alle brughiere e alle praterie su calcare

Tipologia		SA	PRGC
RE53	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO

COLEOTTERI

1087**Rosalia alpina* (*Rosalia alpina*)

Allegato: IV della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

Rosalia alpina specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota

Tipologia		SA	PRGC
RE53	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro.		NO

CROSTACEI

1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)

Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche

Vive in acque dolci correnti montane e di pianura, ha abitudini crepuscolari e notturne, onnivoro

Tipologia		SA	PRGC
RE28	Divieto di alterazione dei tratti di alveo, individuati in cartografia, nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i> .	SI	SI
RE29	La gestione dei sedimenti in alveo nei tratti individuati in cartografia è vietata nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i> .	SI	SI
GA63	Programma di conservazione ex situ (riproduzione, restocking).		NO
GA68	Segnalazione di mortalità anomala all'Ente tutela pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)		NO

SCORPENIFORMI

1163 *Cottus gobio* (Scazzone)

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche			
Predilige il tratto medio superiore dei piccoli corsi d'acqua con acque fresche, limpide e ben ossigenate, con fondali ciottolosi			
		SA	PRGC
RE28	Divieto di alterazione dei tratti di alveo, individuati in cartografia, nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	SI
RE29	La gestione dei sedimenti in alveo nei tratti individuati in cartografia è vietata nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	SI
RE96	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone di classe 0+, provenienti da allevamento, o da cattura nel medesimo corso d'acqua.		NO
RE104	Divieto di svolgimento di gare di pesca, ad eccezione di quelle svolte negli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della LR/17/2006, purchè non collegati al reticolo idrografico esterno		NO
GA11	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone	SI	NO
GA68	Segnalazione di mortalità anomala all'Ente tutela pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)		NO

ANURI			
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: <i>Bombina variegata</i> : specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda; è più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m			
Tipologia		SA	PRGC
RE94	Divieto di pesca nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon; a tale misure si associa la misura GA90	SI	NO
RE95	Divieto d'immissione di specie ittiche nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon	SI	NO
GA11	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone	SI	NO
GA68	Segnalazione di mortalità anomala all'Ente tutela pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)		NO
GA82	Recupero e realizzazione di pozze d'alpeggio	SI	NO
IN2	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni)	SI	NO

CARNIVORI			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)			
1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Ursus arctos</i> : frequenta aree boschive ad elevata produttività di frutti; ha necessità di ampie aree caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale, disponibilità di fonti alimentari e di siti idonei all'ibernazione			
<i>Lynx lynx</i> : frequenta aree boschive decidue, miste e conifere; specie solitaria, occupa territori individuali di dimensioni variabili tra i 25 e i 2000 km ² ; la dieta è rappresentata principalmente da ungulati selvatici			
Tipologia		SA	PRGC
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
GA73	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)		NO
GA74	<i>Lynx lynx</i> : realizzazione di interventi che favoriscono il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi		NO
GA75	<i>Lynx lynx</i> : mantenimento e conservazione dei prati e pascoli		NO
GA86	Qualora vengano individuati siti di letargo della specie orso bruno (<i>Ursus arctos</i>) l'ente gestore limiterà le attività antropiche (forestali, caccia, turismo etc) per un raggio di 200 metri dal sito dal 30 di novembre al 1 di aprile		NO
IN7	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna	SI	NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO

Partendo dall'analisi delle MSC regionali sono definibili 5 tipi di relazione fra le misure regionali e il loro assorbimento nel piano di gestione; esse sono di seguito elencate e commentate

- A) Relazione univoca: la misura regionale viene inclusa nel piano senza alcuna modifica poiché essa è ritenuta completa e valida per il piano. Il codice della misura regionale viene mantenuto inalterato. (Confermata)
- B) Relazione univoca con specifiche: la misura viene inclusa nel piano ma vengono fornite specifiche sulla sua localizzazione e su valori soglia. Queste specifiche possono derivare da richieste delle misure stesse o possono essere state ritenute valide dal gruppo di lavoro. Anche in questo caso il codice della misura regionale viene mantenuto inalterato. (Contestualizzata)
- C) Relazione uno a molti: la misura regionale viene applicata attraverso più misure del piano. In questo caso vengono create misure con nuovi codici. (Sostituita)
- D) Eliminazione di una misura: alcune misure possono riferirsi ad habitat o specie nella realtà non presenti o a pressioni che nel sito di fatto non sussistono. Ogni eliminazione viene attentamente valutata, giustificata e comunque riportata. (Eliminata)
- E) Nuove misure di piano: il piano aggiunge misure/azioni per garantire gli obiettivi generali e specifici che si è prefisso. (Inserita)

Va inoltre specificato che alcune misure individuate per i SIC possono essere estese anche a tutta o parte della ZPS. D'altro canto alcune misure derivanti da normative nazionali e regionali sulle ZPS possono essere ampliate anche a SIC esterni a ZPS.

Le misure di conservazione possono essere riportate e dettagliate all'interno di specifiche schede azioni che contengono numerosi campi sia di tipo descrittivo e localizzativo sia di relazioni agli obiettivi del piano e agli habitat e specie per cui sono state pensate. Tutte le azioni regolamentari e di gestione attiva localizzabili (ovvero che ad esempio non valgano su tutto il territorio del sito N2000) vengono riportate in due apposite carte delle azioni.

Alcune misure rimandano a decisioni e controlli dell'Ente Gestore ovvero attualmente all'Amministrazione regionali.

Tutte le corrispondenze sono riportate in tabella 7.

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini			
Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
RE1	Conferma	RE1	
RE2	Contestualizza	RE2	Testo originale della misura: "Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione"
RE3	Conferma	RE3	
RE9	Conferma	RE9	
RE7	Conferma	RE7	
RE10	Conferma	RE10	
RE11	Conferma	RE11	
RE12	Conferma	RE12	
RE13	Contestualizza	RE13	Adeguata alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
RE14	Contestualizza	RE14	Adeguata alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
RE16	Conferma	RE16	
RE17	Conferma	RE17	
RE19	Conferma	RE19	
RE20	Conferma	RE20	
RE21	Conferma	RE21	
RE22	Conferma	RE22	
RE25	Contestualizza	RE25	Adeguamento osservazioni uffici Regionali. Testo originale della misura: "Obbligo di Valutazione di incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone, così come definite dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato"

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
RE26	Conferma	RE26	Adeguamento normativa vigente. Testo originale della misura: "Obbligo di Valutazione di incidenza per nuove cave e ampliamenti di quelle esistenti; si rimanda al Piano di gestione la possibilità di ulteriore regolamentazione"
RE27	Conferma	RE27	
RE28	Contestualizza	RE28	Testo originale della misura: "Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, nei periodi riproduttivi e nei siti di riproduzione delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli presenti, nonché in relazione alla presenza di habitat considerati di particolare interesse"
RE29	Contestualizza	RE29	Testo originale della misura: "Regolamentazione stagionale della gestione dei sedimenti in alveo tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato"
RE30	Conferma	RE30	
RE31	Sostituisce	GA64	La RE31 aumenta il livello di tutela esplicitando quanto previsto dallaGA64
RE32	Conferma	RE32	
RE33	Conferma	RE33	
RE34	Conferma	RE34	
RE35	Conferma	RE35	
RE36	Conferma	RE36	
RE37	Sostituisce	RE40	Esplicita il senso della RE40
RE38	Contestualizza	RE38	Testo originale della misura: "Divieto di calpestio fuori da eventuali sentieri, fatte salve le attività di studio, ricerca e quelle per fini conservazionistici o di gestione"
RE39	Conferma	RE39	
RE41	Conferma	RE41	
RE43	Conferma	RE43	
RE44	Conferma	RE44	
RE49	Conferma	RE49	
RE51	Conferma	RE51	
RE53	Conferma	RE53	
RE63	Conferma	RE63	
RE64	Sostituisce	RE4	Esplicita quanto previsto dalla RE4
RE65	Sostituisce	RE8	Esplicita quanto previsto dalla RE4
RE66	Conferma	RE66	
RE68	Conferma	RE68	
RE69	Conferma	RE69	
RE70	Conferma	RE70	
RE71	Conferma	RE71	

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
RE72	Inserita		
RE77	Inserita		
RE78	Inserita		
RE79	Inserita		
RE80	Inserita		
RE81	Inserita		
RE82	Inserita		
RE83	Inserita		
RE84	Inserita		
RE85	Sostituisce	GA54	La misura è stata rafforzata divenendo una RE ma limitando l'indirizzo alle modalità operative ed eliminando l'obbligo di barra d'involto che nel contesto locale non ha significato
RE86	Sostituisce	GA44	La misura è stata rafforzata divenendo una RE
RE87	Inserita		
RE88	Sostituisce	GA2	La misura è stata rafforzata divenendo una RE e specificando alcuni prescrizioni atte a creare habitat di specie
RE89	Sostituisce	GA47	La misura è stata sostituita con una RE che prevede la tutela delle arene note
RE90	Inserita		
RE91	Sostituisce	RE23	La RE 23 viene recepita ed esplicitata con differenti misure regolamentari e di monitoraggio
RE92	Sostituisce	RE23	La RE 23 viene recepita ed esplicitata con differenti misure regolamentari e di monitoraggio
RE93	Sostituisce	GA10	La misura è stata esplicitata in una RE in cui vengono definiti gli ambiti in cui non può essere effettuato il foraggiamento
RE94	Sostituisce	RE23	La RE 23 viene recepita ed esplicitata con differenti misure regolamentari e di monitoraggio
RE95	Sostituisce	RE55	Esplicita e contestualizza spazialmente quanto previsto dalla RE55
RE96	Sostituisce	RE24	I contenuti della Misura RE24 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE97	Sostituisce	RE24	I contenuti della Misura RE24 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE98	Sostituisce	GA12	I contenuti della Misura GA12, che rimanda ai PDG sono stati esplicitati nelle misure regolamentari RE98, 99, 100, 101
RE99	Sostituisce	GA12	I contenuti della Misura GA12, che rimanda ai PDG sono stati esplicitati nelle misure regolamentari RE98, 99, 100, 101
RE100	Sostituisce	GA12	I contenuti della Misura GA12, che rimanda ai PDG sono stati esplicitati nelle misure regolamentari RE98, 99, 100, 101
RE101	Sostituisce	GA12	I contenuti della Misura GA12, che rimanda ai PDG sono stati esplicitati nelle misure regolamentari RE98, 99, 100, 101
RE102	Inserita		
RE104	Sostituisce	RE24	I contenuti della Misura RE24 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE105	Sostituisce	RE15	I contenuti della Misura RE15 sono stati esplicitati in più misure regolamentari

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
RE106	Sostituisce	RE15	I contenuti della Misura RE15 sono stati esplicitati in più misure regolamentari
RE107	Inserita		
RE108	Inserita		
GA5	Contestualizza	GA5	Adeguata a Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
GA6	Conferma	GA6	
GA8	Conferma	GA8	
GA9	Conferma	GA9	
GA11	Contestualizza	GA11	Adeguata alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
GA16	Conferma	GA16	
GA17	Conferma	GA17	
GA19	Conferma	GA19	
GA21	Conferma	GA21	
GA22	Conferma	GA22	
GA24	Conferma	GA24	
GA26	Conferma	GA26	
GA27	Conferma	GA27	
GA30	Contestualizza	GA30	Testo originale della misura: "Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche"
GA32	Conferma	GA32	
GA36	Conferma	GA36	
GA49	Conferma	GA49	
GA50	Conferma	GA50	
GA51	Conferma	GA51	
GA52	Conferma	GA52	
GA53	Conferma	GA53	
GA56	Conferma	GA56	
GA61	Conferma	GA61	
GA63	Conferma	GA63	
GA68	Conferma	GA68	
GA73	Conferma	GA73	
GA74	Conferma	GA74	
GA75	Conferma	GA75	
GA78	Inserita		
GA79	Inserita		
GA80	Inserita		
GA81	Inserita		
GA82	Inserita		

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
GA83	Inserita		
GA84	Inserita		
GA85	Inserita		
GA86	Sostituisce	RE60	Questa misura è stata trasformata in GA in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano la corretta applicabilità
GA87	Sostituisce	RE22	Questa misura è stata trasformata in GA in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano di individuare i valichi a cui la RE fa riferimento
GA88	Inserita		
GA89	Inserita		
GA90	Sostituisce	GA15	Esplicita e contestualizza spazialmente quanto previsto dalla GA15
IN1	Conferma	IN1	
IN2	Conferma	IN2	
IN7	Conferma	IN7	
IN8	Conferma	IN8	
IN10	Inserita		
IN11	Sostituisce	IN3	
IN12	Sostituisce	IN3	
IN13	Sostituisce	IN3	
IN14	Inserita		
IN15	Inserita		
IN16	Inserita		
IN17	Sostituisce	IN3	
IN18	Inserita		
IN19	Inserita		
IN20	Inserita		
IN21	Inserita		
IN22	Inserita		
MR5	Sostituisce	RE23	La misura RE23 è stata recepita con differenti misure RE e MR
MR6	Sostituisce	RE23	La misura RE23 è stata recepita con differenti misure RE e MR
MR7	Sostituisce	RE23	La misura RE23 è stata recepita con differenti misure RE e MR
MR8	Inserita		
MR9	Inserita		
MR10	Inserita		
MR11	Inserita		
MR12	Inserita		
MR13	Inserita		
MR14	Inserita		
MR15	Inserita		

Tabella 7 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
MR16	Inserita		
MR17	Inserita		
MR18	Inserita		
MR19	Inserita		
MR20	Inserita		
MR21	Inserita		
MR22	Inserita		
MR23	Inserita		
MR24	Inserita		
MR25	Inserita		
MR26	Inserita		
MR27	Inserita		
MR28	Inserita		
MR29	Inserita		
PD1	Conferma	PD1	
PD5	Conferma	PD5	
PD6	Inserita		
PD7	Inserita		
PD8	Inserita		
PD9	Inserita		
PD10	Inserita		
PD11	Inserita		
PD12	Inserita		

2.3 Assi e obiettivi specifici

Il piano di gestione di un sito d'interesse comunitario è uno strumento complesso in cui conseguentemente all'analisi ed alla valutazione, corrisponde una lettura strategica valida per la conservazione di habitat e specie importanti per il sito stesso. Ciò significa individuare un quadro di riferimento che si basi su assi e obiettivi specifici propri del sito. All'interno di questo sistema si inseriscono le azioni che sono ritenuti fondamentali o semplicemente utili per il raggiungimento di quell'obiettivo. A questo tipo di organizzazione della parte operativa del piano di gestione, che deriva dal Manuale SARA a sua volta collegato alle linee guida ministeriali, nel presente piano è stato affiancata un sistema di lettura per campo di interesse. Queste due modalità di aggregazione delle misure di conservazione/azioni del piano è complementare e permette una maggior accessibilità ed utilizzazione del documento.

Per quanto concerne la ZPS, come evidenziato anche nelle precedenti fasi analitiche, oltre all'esistenza di situazioni con un elevato livello di naturalità, gli elementi di maggior interesse sono connessi alla presenza residua di attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizione che garantisce ancora la presenza di habitat e specie ad esse intimamente legate. In questo sito sono prevalenti le strategie ed azioni volte

alle specie avifaunistiche, ma sono stati considerati anche gli habitat in quanto elementi importanti per il complessivo mosaico ecologico ed ambientale. Sulla base di questi elementi è stato elaborato un congruo numero di azioni finalizzate a rispondere agli obiettivi strategici di primaria importanza che vengono di seguito riportati e brevemente descritti:

- **La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle e dei boschi della fascia montana**

Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota

Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale

Mantenimento dei prati da sfalcio

Questo, assieme al seguente, risulta essere uno degli obiettivi principali del Piano di Gestione della ZPS poiché il suo eventuale conseguimento garantirebbe la conservazione di un sistema in cui coesistono differenti elementi d'interesse della Rete Natura2000. La ZPS infatti comprende varie aree boschive determinanti per la presenza stabile od occasionale di specie d'interesse comunitario (Piciformi, Galliformi, Strigiformi, Carnivori) e tratti di fondovalle in forte stato di abbandono dove compaiono specie ornitiche in forte contrazione numerica a livello regionale. Per questa ragione sono stati individuati degli obiettivi specifici che hanno come fine la conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei prati/pascoli di bassa quota, il miglioramento strutturale e funzionale (in termini di habitat di specie) degli habitat forestali ed il mantenimento e recupero dei prati da sfalcio. Per raggiungere questi obiettivi sono state individuate una serie di misure regolamentari, di gestione attiva e di incentivazione. In particolare alcune tra le misure di gestione ed incentivazione hanno una priorità decisamente alta, come la GA27 e la GA7 che prevedono la gestione ed il mantenimento dei prati a cui sono state associate misure d'incentivazione per il mantenimento delle attività tradizionali di sfalcio e per il pascolamento secondo modalità prescritte (utilizzo dei recinti elettrici, piani di pascolo). I prati da sfalcio di fondovalle sono rari e all'interno del perimetro della ZPS ve ne sono alcuni esempi. Essi sono soggetti o all'abbandono o a trasformazione in pascoli primaverili con sostanziale cambiamento dello loro composizione floristica. Per questo motivo è stato necessario individuare azioni per il loro mantenimento e/o per il loro recupero. Per quanto concerne gli habitat forestali, molte delle principali misure, anche legate alle modalità della gestione selvicolturale, sono utili per il miglioramento della componente faunistica nemorale, e quindi valgono anche per i boschi che non corrispondono ad habitat di interesse comunitario quali i piceo-abieteti.

In linea generale nell'ambito di quest'obiettivo la priorità deve comunque essere data agli interventi rivolti agli habitat prativi ed alle specie ad essi connessi, che sono in forte declino in tutto il sito ed a livello regionale. I boschi e le specie che in essi vivono versano, in linea generale, in un buono stato di conservazione, conseguente anche allo scarso utilizzo delle risorse boschive degli ultimi decenni, pertanto le misure dedicate hanno una priorità media e vanno lette in un'ottica di miglioramento ulteriore degli habitat di specie e di tutela futura nell'eventualità di una ripresa dello sfruttamento della risorsa legno.

- **La tutela ed il riequilibrio degli alpeggi**

Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale

Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi

Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde

Quest'obiettivo è sicuramente rilevante ed è stato definito per assicurare la conservazione di alcuni habitat semi-naturali e delle specie ad essi legate. In particolare, nel contesto di una ZPS individuata per

la presenza di significative popolazioni di Galliformi alpini, il raggiungimento di quest'obiettivo risulta determinante per il mantenimento in uno stato di conservazione buono di specie come il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e la coturnice (*Alectoris graeca*). Va sottolineato come quest'obiettivo secondariamente miri ad incentivare e favorire il mantenimento, il recupero e la modernizzazione di attività tradizionali quali l'alpeggio. Le principali misure di piano pensate per il raggiungimento di questi scopi prevedono alcune regolamentazioni sulle modalità ed i periodi per il pascolo ovino transumante, una serie di interventi di gestione attiva ed incentivazione ad alta priorità atti a favorire il recupero dei pascoli degradati o in forte fase d'incespugliamento, la redazione di piani di pascolo e l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento. Sono inoltre stati individuati in base alle proprietà dell'Amministrazione Regionale dei siti per progetti pilota per il pascolamento finalizzato alla conservazione di habitat di interesse comunitario (Plotta, Pramosio, Pecol di Chiaula, Ramaz e Montute), in cui l'Ente gestore può concentrare sforzi e risorse finanziarie per sperimentare gli interventi di gestione attiva previsti dal presente Piano.

Sempre nell'ottica di privilegiare le superfici adibite a pascolo, il terzo obiettivo specifico prevede il riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, le mughete e le ontanete ad ontano verde. Anche se sia le brughiere, sia le mughete risultano essere habitat d'interesse comunitario, considerando che nell'area in oggetto questi habitat sono ben diffusi ed in buono stato di conservazione, il presente piano prevede la riduzione degli stessi (in particolare le brughiere di rododendro) se funzionali al recupero del pascolo e dell'habitat riproduttivo delle specie avifaunistiche target (*T. tetrix*, *A. graeca*). Nell'ambito degli habitat di pascolo, è importante garantire o incrementare quelli della fascia montana e subalpina che sono soggetti a veloci fenomeni dinamici. Fra di essi i nardeti montani sono significativamente in contrazione, anche se in questo sito ve ne sono superfici ancora significative.

- **La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali**

Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive

Conservazione delle specie tipicamente alpine

Conservazione degli habitat primari

Gli ambiti rupestri e le fasce alpine nivali interessano alcuni ambiti e zone della ZPS che generalmente non sono soggette a particolari fonti di pressione derivanti da attività antropiche che implicano forme di sfruttamento del territorio. Quindi, in linea di massima questi ambienti si tutelano da sé e non sono necessari significativi interventi di gestione attiva. Tuttavia sono state individuate alcune fonti di pressione derivanti da attività turistiche e soprattutto sportive che si stanno affermando sempre più in questi anni e vale a dire gli sport invernali (scialpinismo, escursionismo con racchette da neve, etc.), il volo a vela, con ultraleggeri o aereomodelli e l'arrampicata sportiva. Queste attività non compromettono certo lo stato di conservazione degli habitat, ma, come evidenziato anche da numerosi studi condotti nell'arco alpino, possono generare un disturbo anche significativo nei confronti di tetraonidi e rapaci diurni e notturni. Per tali ragioni si è ritenuto necessario individuare alcune misure regolative finalizzate a limitare nel tempo e nello spazio le attività descritte. In linea generale l'approccio generale è sempre stato quello di non vietare nulla a priori, ma di individuare le forme, i tempi ed i luoghi in cui queste attività ludico – ricreative possano essere effettuate senza compromettere lo stato di conservazione delle specie target.

Ad esempio sono stati individuati quattro ambiti dislocati in differenti zone della ZPS in cui sono state regolamentate alcune attività sportive in periodo tardo primaverile (RE99 - Divieto di scialpinismo, sci escursionismo, escursionismo con racchette da neve ed altri sport invernali nelle aree indicate in cartografia dal 31 marzo al 31 maggio), è stata regolamentata la realizzazione di nuove palestre di roccia e sono state interdette due aree al sorvolo.

- **La conservazione dei galliformi alpini**

Minimizzazione dei fattori di pressione

Gestione dell'habitat

Quest'obiettivo è in parte legato ai primi tre; i Galliformi alpini presenti nel sito sono infatti presenti dalle quote più basse (*Bonasa bonasia*) alle cime più elevate (*Lagopus mutus*). Per tali ragioni alcune delle misure previste per i precedenti obiettivi risultano essere funzionali anche alla conservazione dei Galliformi alpini. Tuttavia considerato il ruolo di questo sito in ambito regionale ed in termini di rete per la conservazione di alcune specie di Galliformi (*L. mutus*, *T. tetrix*, *B. bonasia*, *A. graeca*) e dato che alcune di queste sono considerate cacciabili dalla L.N. 157/92 (*T. tetrix*, *A. graeca*) e sono effettivamente oggetto di prelievo venatorio nel sito (*T. tetrix*), si è ritenuto necessario individuare un obiettivo finalizzato alla conservazione di queste entità. In particolare quest'obiettivo si articola in due obiettivi specifici che mirano ad abbassare le fonti di pressione e ad intervenire in modo significativo sulla gestione dell'habitat di specie.

Sono quindi state individuate una serie di misure regolamentari legate a misure di monitoraggio per garantire un prelievo sostenibile del fagiano di monte (*T. tetrix*) e della coturnice (*A. graeca*), fondate su meccanismi legati a valori soglia definiti da opportuni indicatori (n. di maschi/coppie in primavera, successo riproduttivo) e sono state definite misure relative alle operazioni forestali in grado di tutelare specie come il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) ed il francolino di monte (*B. bonasa*) nel periodo riproduttivo. Inoltre sono state previste ulteriori misure di regolamentazione atte a minimizzare le pressioni derivanti dalla fruizione turistica, in particolare gli sport su neve e le attività di trekking e fotografia naturalistica in periodo primaverile. A queste misure di tipo regolamentare sono state associate una serie di misure di gestione attiva ed incentivazione ad alta priorità finalizzata al recupero dell'habitat, come ad esempio la GA 49 che prevede la creazione ed il mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni arbustive subalpine e nei lariceti secondari, o la IN 13 che premia il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari.

- **La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori**

Azioni di sensibilizzazione

Azioni di gestione

Nel sito oggetto del presente piano viene da anni segnalata la presenza occasionale dell'orso (*Ursus arctos*) e sporadica della lince (*Lynx lynx*); pur non esistendo ad oggi popolazioni stabili o evidenze oggettive di episodi riproduttivi di queste entità il sito presenta comunque habitat in buono stato di conservazione e disponibilità di prede idonee e fornisce un contributo valido in termini di rete ecologica per la conservazione delle stesse. Nel sito è inoltre presente l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) con densità ottimali, e sono segnalati il gufo reale (*Bubo bubo*) ed il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Per tali ragioni tra gli obiettivi generali è stato individuato anche quello della conservazione dei grandi carnivori e dei predatori.

Sulla base delle analisi dei dati di presenza e della distribuzione a livello regionale delle specie target, dell'importanza relativa del sito per le stesse, tenuto conto anche di come la popolazione locale percepisce e considera la presenza di queste entità sul proprio territorio, si è scelto di raggiungere l'obiettivo attraverso azioni di sensibilizzazione e soprattutto di gestione dell'habitat.

In linea generale sono quindi state individuate una serie di misure di gestione di media priorità.

- **La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere**

Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale

Quest'obiettivo generale, articolato in tre obiettivi specifici, è stato pensato per tutelare gli ambienti umidi superficiali che in genere sono rari nell'area montana friulana ma che in questo sito sono ben rappresentati e che in alcuni casi ospitano specie d'interesse comunitario di elevato interesse conservazionistico, come ad esempio la popolazione di ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) presente a Zoufplan. Dal punto di vista di habitat e specie vegetali alcuni laghetti presentano interessanti popolazioni di specie acquatiche rare (*Potamogeton alpinus*, *Sparganium angustifolium*) e sponda con vegetazione torbosa. Il sistema delle torbiere dell'area della Sella di Lanza e Val Dolce offrono ancora oggi esempi vasti e ben conservati di questi rari habitat e quindi rappresentano un elemento di forte pregio ed altamente distintivo del sito. Come detto, per meglio definire le misure e per prevedere adeguati interventi di gestione, quest'obiettivo è stato suddiviso in tre obiettivi specifici pensati per la conservazione di situazioni ambientali con caratteristiche ecologiche specifiche. Sono infatti state individuate misure per i corsi d'acqua, per i laghetti alpini e per le torbiere.

Per quanto concerne i corsi d'acqua ed i laghetti alpini le misure previste sono finalizzate alla regolamentazione delle immissioni di specie ittiche effettuate per scopi alieutici. In particolare nei laghi alpini l'obiettivo è quello di riportarli ad una situazione ecologica ottimale, quindi privi di pesci, mentre nei corsi d'acqua l'obiettivo è di evitare squilibri ecologici derivanti dell'immissione di salmonidi in quantitativi e dimensioni non adeguate alle dimensioni ed alle popolazioni faunistiche presenti negli stessi. Per raggiungere questi scopi sono state individuate una serie di misure regolamentari ed alcune misure di gestione attiva ad alta priorità come la GA90 che prevede dei programmi di eradicazione delle specie ittiche presenti nei seguenti laghetti: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon e Zoufplan. Le sponde sono anche parzialmente tutelate dall'eccessivo calpestio e il ripristino di pozze di alpeggio serve anche a minimizzare l'utilizzo di laghetti naturali

Per quanto concerne le torbiere, esse costituiscono sistemi ecologici di elevato pregio naturalistico con massima diffusione in questo sito. Esse quindi vanno tutelate da eventuali fenomeni di calpestio, drenaggio e apporto di sostanze organiche che contrastano con le loro caratteristiche di bassa eutrofia.

- La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile

Quest'obiettivo, per quanto nella scala delle priorità sia all'ultimo posto, ha tuttavia una notevole importanza in quanto la sensibilizzazione e l'informazione corretta di chi vive in questo territorio e l'appropriata valorizzazione dello stesso per fini turistici possono essere davvero l'elemento che consente di realizzare con maggiore facilità gli obiettivi precedenti.

In questo senso ci si è limitati da un lato ad una minima regolamentazione delle attività di tipo turistico che possono avere effetti negativi su habitat e specie (eventi che coinvolgono masse prive di controllo), dall'altro sono stati previsti tutta una serie di interventi, definiti come programmi didattici, finalizzati ad informare e formare i portatori d'interesse, gli abitanti ed i fruitori a vario titolo del sito.

Per quanto riguarda le misure regolamentari si è operato cercando di prescrivere i vincoli più forti solamente in alcune aree maggiormente significative e, ove possibile, limitando tali vincoli ad alcuni periodi dell'anno o ad alcune modalità operative. In linea generale le zone già interessate da intensa fruizione di tipo turistico, prive di contenuti naturalistici d'interesse, sono state escluse dalle misure regolamentari più forti.

Alle misure di regolamentazione è stato associato un significativo numero di misure di gestione attiva e di incentivazione che al lato pratico sono indispensabili per raggiungere la maggior parte degli obiettivi di questo piano.

Di seguito viene riportata una tabella di relazione (tab. 8) in cui ad ogni obiettivo vengono associate le misure individuate per raggiungere i risultati prefissati; logicamente alcune misure possono soddisfare gli scopi di differenti obiettivi.

ASSE: 1 TUTELA, RIEQUILIBRIO ECOLOGICO E MIGLIORAMENTO DEI FONDO VALLE E DEI BOSCHI DELLA FASCIA MONTANA
Misure: RE108, IN17, PD8, PD9
<i>Obiettivo specifico: 1a Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota</i>
Misure: RE1, RE2, RE3, RE19, RE20, RE21, RE26, RE30, RE44, RE53, RE63, RE68, RE69, RE70, RE77, RE83, RE84, RE85, RE86, RE87, RE88, RE93, GA8, GA16, GA19, GA21, GA24, GA27, GA50, GA56, GA63, GA68, GA78, GA79, IN10, IN11, IN16, IN20, IN21, MR16, MR17, MR18, MR19, MR29
<i>Obiettivo specifico: 1b Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale</i>
Misure: RE2, RE3, RE36, RE41, RE43, RE85, RE86, RE87, RE90, GA16, GA24, GA32, GA73, GA74, GA84, IN22, MR9, MR16
<i>Obiettivo specifico: 1c Mantenimento e miglioramento dei prati da sfalcio</i>
Misure: RE1, RE78, RE93, GA19, GA24, GA27, GA63, GA78, GA79, IN11, MR10, MR16
ASSE: 2 TUTELA E RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA SUBALPINO E DEGLI ALPEGGI
Misure: RE108, IN17, IN18, PD8, PD9
<i>Obiettivo specifico: 2a Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale</i>
Misure: RE2, RE3, RE10, RE16, RE17, RE19, RE85, RE86, RE87, RE105, GA16, GA19, GA21, GA26, GA53, GA56, GA61, GA63, GA73, GA74, GA75, GA80, GA81, GA82, GA83, GA86, IN2, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, IN19, MR8, MR15, MR16
<i>Obiettivo specifico: 2b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi</i>
Misure: RE33, RE66, RE79, RE82, RE105, RE107, GA6, GA16, GA26, GA53, GA61, GA81, IN11, IN12, IN14, IN15, IN19, MR11, MR12, MR13, MR14, MR15, MR16
<i>Obiettivo specifico: 2c Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde</i>
Misure: RE66, GA22, GA26, GA36, GA49, GA50, GA53, GA56, GA61, GA75, GA80, GA83, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, IN19, MR15, MR16
ASSE: 3 TUTELA DEI SISTEMI RUPESTRI E DELLE FASCE ALPINE E NIVALI

<i>Obiettivo specifico: 3a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive</i>
Misure: RE3, RE7, RE63, RE64, RE97, RE98, GA88
<i>Obiettivo specifico: 3b Conservazione delle specie tipicamente alpine</i>
Misure: RE9, RE12, RE16, RE17, RE19, RE20, RE21, RE22, RE44, RE53, RE63, RE65, RE68, RE69, RE70, RE93, GA21, GA36, GA68, GA87, MR24, MR25, MR26
<i>Obiettivo specifico: 3c Conservazione degli habitat primari</i>
Misure: MR16
ASSE: 4 CONSERVAZIONE DEI GALLIFORMI ALPINI
Misure:MR5, MR6, MR7, MR20, MR21, MR22,
<i>Obiettivo specifico: 4a Minimizzazione dei fattori di pressione</i>
Misure: RE9, RE16, RE21, RE22, RE25, RE37, RE38, RE51, RE63, RE64, RE65, RE71, RE79, RE89, RE91, RE92, RE99, RE101, RE106, GA9, GA51, GA52, GA85, GA88,
<i>Obiettivo specifico: 4b Gestione dell'habitat</i>
Misure: RE9, RE86, RE88, GA49, GA50, GA61, IN13
ASSE: 5 CONSERVAZIONE DEI GRANDI CARNIVORI E DEI PREDATORI
Misure:RE25, RE98, RE100, MR23
<i>Obiettivo specifico: 5a Azioni di sensibilizzazione</i>
Misure: GA86
<i>Obiettivo specifico: 5b Azioni di gestione</i>
Misure: RE88, GA73, GA74, GA75, GA86, GA88, IN7
ASSE: 6 TUTELA E RIEQUILIBRIO DEI CORSI D'ACQUA, DEI LAGHETTI E DELLE TORBIERE
Misure:
<i>Obiettivo specifico: 6a Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale</i>
Misure: RE13, RE14, RE28, RE29, RE31, RE32, RE34, RE35, RE53, RE80, RE81, RE90,RE96, RE97, RE102, RE104, GA11, GA68, IN1,

MR16
<i>Obiettivo specifico: 6b Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini</i>
Misure: RE32, RE33, RE80, RE81, RE82, RE94, RE95, GA11, GA90, MR16, MR27
<i>Obiettivo specifico: 6c Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota</i>
Misure: RE32, RE33, RE39, RE80, RE81, RE82, RE105, GA16, MR16, MR28
ASSE: 7 SENSIBILIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE PER UN TURISMO SOSTENIBILE
Misure: RE25, RE63, GA30, GA85, GA88, PD1, PD5, PD6, PD7, PD10, PD11, PD12

Tab. 8 Relazione fra assi, obiettivi specifici e misure individuate

2.4 Cartografia delle azioni

Un piano di gestione è costituito da numerose misure ed azioni che si esplicano a livello territoriale in diverse modalità. Molte di esse si applicano all'intero sito, per tutto l'anno o per alcuni specifici periodi. Altre invece devono essere localizzate e quindi sono limitate a porzioni specifiche del sito. Queste localizzazioni riflettono o la distribuzione degli elementi di sensibilità (habitat e/o specie) oppure la presenza di elementi fonte di pressione che devono essere limitati. In altri casi (esempio le azioni GA) si ritiene utile indicare aree in cui preferibilmente (ma non esclusivamente) effettuare le azioni gestionali. Anche alcune attività specifiche di monitoraggio sono state definite spazialmente, mentre altre sono più generali, anche per favorire ulteriori ricognizioni di dati su specie ed habitat non bene noti (si pensi al monitoraggio del muschio *Buxbaumia viridis*)

Le misure/azioni che necessitano una localizzazione presentano dapprima una cartografia indicativa e speditiva nelle schede azioni riportate nell'apposito allegato. Qui vengono evidenziate le superfici interessate o come poligoni o come simboli lineari o puntiformi.

Le cartografie ufficiali di riferimento e prescrittive sono invece redatte e riprodotte a scala di maggior dettaglio (1:10.000) e sono incluse nell'apposito allegato. Esse sono 3 e precisamente:

- 1) Carta degli habitat di interesse comunitario (habitat N2000): molte azioni sono collegati ad alcuni habitat sia per la loro valenza intrinseca sia per il valore di habitat di specie sensibili. Quindi questa cartografia evidenzia i limiti fisici delle azioni univocamente collegate ad habitat (ovvero quando tutto l'habitat è interessato e non solo singole sue porzioni)
- 2) Carta delle misure/azioni regolamentari (RE), in cui vengono riportati tutti i perimetri attuativi delle misure di tipo regolamentare previste dal piano
- 3) Carta delle misure/azioni di gestione attiva (GA), incentivazione (IN) e monitoraggio (MR) in cui sono racchiusi tutti i perimetri di queste azioni che sono previste per alcune porzioni territoriali del sito

Tutte le carte sono costruite utilizzando come base topografica la Carta Tecnica Regionale Numerica e sono restituite alla scala 1:10.000.

Si è cercato di rendere per quanto possibile agevole la lettura di queste cartografie che prevedono la sovrapposizione di numerosi strati informati, sia in quelle aree del sito che presentano maggior pregio sia anche maggior sensibilità e maggiori fonti di pressioni.

Chiaramente il termine “cartografia” prevede sia la restituzione cartacea sia l’organizzazione di dati spaziali in Sistemi Informativi Territoriali da cui si origina. Questa modalità tramite SIT, è certamente più adatta alla gestione e lettura di dati costituiti da numerosi layers sovrapposti (esempio la cartografia di tutte le azioni regolamentari).

Va specificato che i perimetri riportati nella carta delle misure GA/IN/MR sono di tipo indicativo e spesso indicano aree nel quale l’azione sembra più praticabile e adeguata. I perimetri relativi di interventi migliorativi di tipo ecologico che abbiano effetto positivo sugli habitat e le specie saranno definiti via via puntualmente dall’Ente Gestore, anche in relazioni alle disponibilità finanziarie che sarà in grado di reperire.

2.5 Priorità delle azioni

Al fine di ottimizzare l’utilizzo delle risorse finanziarie che verranno messe a disposizione per l’attuazione di questo strumento di pianificazione, è stata definita una priorità (alta, media, bassa) associata a ciascuna misura, in funzione dell’importanza della stessa per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione prefissati e delle strategie del piano. Non è ovviamente stata attribuita nessuna priorità alle misure di tipo regolamentare in quanto esse hanno valore prescrittivo e diventano automaticamente effettive all’adozione del piano. Per le altre misure invece sarà determinante l’indirizzo delle risorse disponibili da parte dell’Ente gestore, che dovrà, per quanto possibile, agire congruentemente con quanto previsto dal piano, applicando in primis le misure ad alta priorità e successivamente le altre.

Di seguito viene riportata una tabella⁹ con le misure GA, IN, MR, PD ordinate in funzione della priorità.

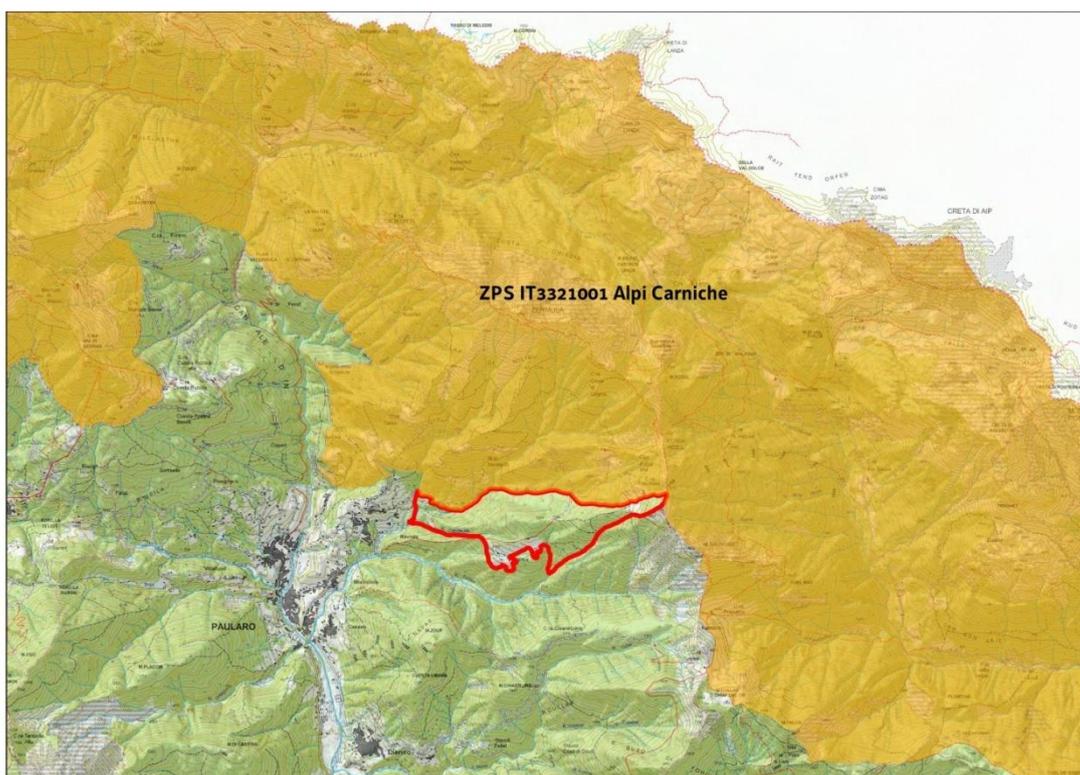
codice_misura	priorità		codice_misura	priorità
GA9	A		GA5	B
GA22	A		GA6	B
GA26	A		GA11	B
GA27	A		GA17	B
GA30	A		GA24	B
GA49	A		GA32	B
GA50	A		GA36	B
GA51	A		GA61	B
GA52	A		GA73	B
GA53	A		GA74	B
GA56	A		GA75	B
GA78	A		GA79	B
GA80	A		GA82	B
GA88	A		GA83	B
GA90	A		GA84	B
IN11	A		GA86	B
IN12	A		GA87	B
IN13	A		IN1	B
IN15	A		IN2	B
IN16	A		IN14	B
IN18	A		IN19	B
IN20	A		IN22	B
IN21	A		MR8	B
MR5	A		MR9	B
MR6	A		MR11	B
MR7	A		MR12	B
MR10	A		MR15	B
MR14	A		MR24	B
MR16	A		MR25	B
MR17	A		MR27	B
MR18	A		MR28	B
MR19	A		GA8	C
MR20	A		GA16	C
MR21	A		GA19	C
MR22	A		GA63	C
MR23	A		GA68	C
MR26	A		GA81	C
MR29	A		GA85	C
PD1	A		IN7	C
PD5	A		IN8	C
PD6	A		IN10	C
PD7	A		IN17	C
PD8	A		MR13	C
PD9	A			
PD10	A			
PD11	A			
PD12	A			

Tab. 9Priorità delle azioni: A – alta, B – media, C - bassa

2.6 Proposta di ripermetrazione

La ZPS occupa una superficie ampia ma solo in alcune sue porzioni si sviluppa nei pressi dei centri abitati di fondovalle ad includere habitat secondari di rilevanza naturalistica quali i prati da sfalcio. In queste aree d'altro canto possono sorgere maggiori conflitti sull'utilizzo del suolo, anche nell'ottica di possibili sviluppi di tipo turistico. Nell'area a nord-est di Paularo tale conflitto si è manifestato nello sviluppo del piano particolareggiato comunale in località "Siceit", interno al perimetro della Zona di Protezione Speciale. Esso coinvolge la trasformazione di alcuni prati stabili montani. Tale interferenza è stata evidenziata nella fase di valutazione di incidenza che è risultata significativa; tale fatto è stato superato con compensazione, attraverso la DGR 36, che individua i motivi di imperante interesse pubblico di tale intervento e prescrive una gestione di porzione di questo habitat e un ampliamento del perimetro stesso della ZPS che includa habitat consimili. Viene inoltre dato mandato al piano di gestione di dettagliare tale ripermetrazione. Attualmente il piano particolareggiato non ha proseguito il suo iter di adozione/approvazione e per questo motivo il piano di gestione assume e conferma le richieste incluse nella delibera citata, con alcune specificazioni derivanti anche dalle approfondite analisi e rilievi effettuati.

L'habitat coinvolto non è 6520 "Praterie montane da fieno", bensì la forma montana di 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". Ciò si evince anche dalla cartografia degli habitat di Interesse Comunitario allegata a questo piano. A fini gestionali e di importanza non vi sono sostanziali differenze.



Indicazione per il possibile ampliamento del perimetro della ZPS a compensazione dell'entrata in vigore del piano particolareggiato in località "Siceit".

Le indagini di dettaglio non si sono sviluppate al di fuori della ZPS se non nell'area di collegamento presso il passo di Pramollo (collegamento con il SIC Monti Auernig e Corona) e per cui viene proposta una perimetrazione indicativa, riportata nella figura precedente.

All'interno di questa vasta area sono presenti prati da sfalcio montani, collegati con aree boscate, ed una porzione di territorio a quote maggiori che si ricollega ai pascoli e ai cespuglieti presso di Casera Pizzul e Casera Palunchian. Gli habitat con maggior affinità a quelli che verranno eliminati sono probabilmente quelli presso Varleit, mentre nella parte più alta, verso le due casere, il riferimento è a sistemi ecologici diversi e legati non allo sfalcio ma al pascolo.

Oltre alla specifica analisi relativa all'area nei pressi di Paularo, si ritiene utile inserire alcune considerazioni sul perimetro di un sito così vasto e molto complesso per una serie di differenti motivazioni:

- a) In ambiti montani, esso è di difficile individuazione e la stessa separazione fra habitat naturali e seminaturali e sistemi artificiali non è netta, specialmente lontano dai centri abitati che sono stati pressoché sempre esclusi.
- b) La definizione si basa principalmente su dati di tipo naturalistico ed ecologico, anche se può essere accompagnata da motivi di opportunità gestionale.
- c) Molti siti alpini sono stati scelti e perimetrati per il loro valore di riferimento di complessi mosaici ecologici ad elevato stato di conservazione.
- d) Si possono creare delle disomogeneità nei rapporti fra ZPS e le aree abitate o meglio i sistemi rurali dei prati da sfalcio e dei pascoli di bassa quota che li circondano.

Nel caso della ZPS "Alpi Carniche" si possono osservare due punti in cui il perimetro si avvicina a centri abitati e precisamente quello di Paularo (già trattato nella precedente parte del paragrafo) e quello di Collina, Collinetta e Sigiletto, nonché nel caso di Pierabech dove esso cinge due aree produttive (cava e Impianto Goccia di Carnia). Si tratta tutte di aree all'interno del Comune di Forni Avoltri che è interessato per una porzione molto ampia dai siti N2000.

Modifiche in diminuzione del perimetro della Zona di Protezione Speciale non sono prevedibili se non si tratta di modifiche topografiche legate a problemi cartografici (esempio discordanza fra CTRN e mappe catastali). La vicinanza alle frazioni del Comune di Forni Avoltri possono creare alcune criticità puntuali ma va sottolineato che i prati e i pascoli di fondovalle sono oggi molto rari e la loro conservazione è rilevante e spesso nel piano la loro salvaguardia è collegata a misure di gestione attiva ed incentivazione.

L'area di Pierabec invece presenta delle piccole incongruenze topografiche rispetto allo strumento urbanistico e al catastale, ma non sembrano inficiare quelli che sono gli obiettivi delle aree produttive presenti.

Se si affronta il tema invece sulle aree esterne importanti certamente vi è l'area di Pramollo. Qui il biotopo della Torbiera di Pramollo rappresenta probabilmente la torbiera lata più interessante dell'intero territorio regionale e si trova in mezzo alla ZPS e al SIC Monti Auernig e Corona, del tutto esterno alla rete N2000.

Di notevole interesse, specialmente per il gallo forcello e la coturnice, è anche l'area posta a valle della Panoramiche delle Vette sul Gruppo del Monte Crostis, Crasulina, Zoufplan, Tenchia. Quest'area ecotonale di transizione dal bosco ai prati risulta infatti fondamentale da un punto di vista ecologico per alcune fasi del ciclo biologico delle entità sopra citate.

Per il gallo cedrone invece è interessante la parte in destra orografica del Chairsò, al di sotto delle strade che da Valdajer porta a Casera Culet. Quest'area, peraltro poco antropizzata e frequentata, presenta siti idonei alla specie ed è in connessione con i pascoli dismessi di Casera Montute e Culet.

2.7 Processo partecipativo

2.7.1 Introduzione

Che cos'è un processo partecipativo

Con questo termine si intende un processo di discussione e confronto mediante il quale la popolazione, o i portatori di specifici interessi come ad esempio cacciatori, agricoltori, artigiani, ecc., vengono consultati nell'individuazione di azioni che riguardano la gestione del territorio cui fanno riferimento.

L'assunto a fondamento di questa metodologia è che, chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area in questione in quanto queste persone sono spesso le stesse che si attivano per la cura e la tutela del territorio e diventano i primi referenti per i progetti di sviluppo.

Perché si fanno i processi partecipativi

Da molti anni si discute dell'importanza di coinvolgere la popolazione su diversi temi di pubblica utilità, in particolare quelli riguardanti la tutela della natura.

Il percorso di presa di coscienza dell'importanza di rendere protagonista la società civile è stato scandito da una serie di documenti, dichiarazioni, accordi e trattati che hanno costituito il substrato legislativo per l'attuazione di queste procedure. I primi passi in questa direzione sono stati mossi a Stoccolma, dove nel 1972, la Dichiarazione sull'ambiente umano è stata sottoscritta dai 110 Paesi, per passare poi attraverso il rapporto Brundtland (conosciuto anche come *Our Common Future*) che è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, viene introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. A questo documento è seguita poi nel 1992 a Rio de Janeiro la "Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra" a cui hanno partecipato rappresentanti dei governi di 178 Paesi, più di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. I Paesi presenti hanno in quell'occasione sottoscritto un documento dal nome di Agenda 21, ossia Agenda del 21° secolo. In questo documento si parla esplicitamente della necessità e dell'importanza del coinvolgimento della popolazione, da parte di chi governa, nella scelta delle azioni per uno sviluppo sostenibile.

A questi scritti di livello mondiale sono seguiti poi una serie di documenti di indirizzo da parte dell'Unione Europea per far sì che l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non restasse lettera morta ma vi fossero le condizioni e le opportunità per mettere in atto azioni concrete:

- *La Conferenza di Aalborg* del 1994 sulle città sostenibili in attuazione dei programmi di Agenda 21 a livello locale, ossia con l'avvio dei processi di inclusione dei cittadini.
- *Il Trattato di Amsterdam* del 1997 con cui la tutela dell'ambiente è diventata uno dei principi di quella che dovrebbe diventare la costituzione europea.
- *La Convenzione di Åhrus*, del 1998, attraverso cui il cittadino diventa il primo attore del processo di cambiamento. A questo scopo le pubbliche amministrazioni si impegnano in azioni di sensibilizzazione, informazione e promozione del coinvolgimento della società civile nei processi decisionali. Inoltre il documento sottolinea come la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate infatti sul confronto con i soggetti sociali interessati per poi tradursi in strategie condivise. Una decisione democratica ha pertanto più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti ed è inoltre di migliore qualità: i cittadini e, in particolar modo le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.

Il Libro bianco sulla Governance pubblicato nel 2001 dalla Commissione Europea in cui nuovamente si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie.

Per quanto concerne la nostra Regione, il Friuli Venezia Giulia, nel 2008 ha emesso una Legge: L.R. 7/2008 in cui all'Articolo 10 si legge che "Le misure di conservazione sono elaborate attraverso un processo partecipativo degli enti locali interessati e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio, nel rispetto:

- a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000);
- b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento;
- c) degli indirizzi metodologici regionali di cui al comma 12;
- d) degli usi, costumi e tradizioni locali."

Le metodologie e le tecniche di coinvolgimento partecipativo sono varie e numerose ma in linea generale ciascuna di esse deve essere adattata alle caratteristiche sociali ed ambientali in cui viene avviato il processo partecipativo.

Il "facilitatore" ha il compito, come indica il nome, di facilitare la discussione, di fare rispettare le regole, di permettere a tutti di esprimere la propria opinione in un clima di ascolto reciproco con l'obiettivo di giungere ad una decisione che trovi il più ampio consenso possibile. Il "facilitatore" è tenuto a non esprimere le proprie opinioni e a non inserirsi in modo invasivo nella discussione se non per aiutare i partecipanti a comprendersi meglio reciprocamente.

Schema riassuntivo del processo partecipativo

Il processo partecipativo per i siti Natura 2000 delle Alpi Carniche è stato articolato principalmente in due cicli di incontri rivolti alla popolazione e tre cicli di tavoli tematici oltre ad alcuni incontri con gli amministratori locali.



2.7.2 Fase introduttiva

Nella fase di avvio della stesura del Piano di Gestione la referente del processo partecipativo ed il coordinatore del gruppo di lavoro hanno incontrato i Sindaci dei comuni interessati dall'area Natura 2000 in una serie di colloqui informali nel mese di luglio del 2010

I rispettivi amministratori hanno provveduto a fornire informazioni sulle criticità dell'area, sui portatori di interesse ed anche su eventuali progetti di sviluppo e di promozione che interessano i SIC e la ZPS.

In linea generale ciò che è emerso è:

- la necessità di incentivi per la ripresa delle attività malghive,
- incentivi per la cura dei prati e dei pascoli,
- incentivi per una gestione del bosco ed un controllo delle dinamiche di incespugliamento,
- l'alleggerimento della procedura di valutazione di incidenza relativa ad alcuni interventi,
- la possibilità di valorizzazione turistica dell'area con strutture a basso impatto ambientale,
- la necessità di fondi a disposizione per la manutenzione dei sentieri e della viabilità in generale,
- la possibilità di vincoli più pesanti per impedire opere di impatto, quali elettrodotti, antenne e centraline idroelettriche.
- la valutazione degli effetti di una centrale a biomasse al confine dell'area Natura 2000.

I portatori di interessi coinvolti nel processo partecipativo sono stati individuati sia mediate il contributo delle amministrazioni locali, che hanno indicato esplicitamente i direttori delle riserve di caccia, le associazioni culturali che si occupano della promozione e valorizzazione del territorio oltre che alle associazioni di categoria, sia attraverso il lavoro di rilevamento sul territorio dei diversi esperti del gruppo di lavoro che in diverse occasioni, durante la stesura del Piano hanno incontrato e si sono confrontati con i singoli portatori di interessi

La mailing list dei portatori di interessi è incrementata nel tempo di alcune unità su specifica richiesta di realtà locali che hanno espresso la volontà di partecipare.(Allegato A)

In relazione alla scelta del coinvolgimento dei portatori di interessi per alcuni ambiti si è preferito, basandosi sull'esperienza degli esperti del gruppo di lavoro e su diretto suggerimento dei stakeholder stessi, coinvolgere solamente i rappresentati come ad esempio i direttori di riserva di caccia o i presidenti di distretto. Per altri ambiti quali ad esempio il mondo dell'alpeggio si è preferito, sempre su suggerimento diretto dei portatori di interessi, coinvolgere sia i rappresentanti di categoria sia i singoli malghesi che direttamente operano sul territorio. Tra i servizi regionali l'unico coinvolto direttamente dal gruppo di lavoro è stato l'Ente Tutela Pesca che rappresenta tutto il mondo della pesca sportiva e definisce le regole di questa attività. Altri servizi regionali sono stati in seguito coinvolti direttamente dal Servizio Caccia, Risorse Ittiche e Biodiversità. In generale si è ritenuto che i servizi regionali non costituissero dei portatori di interessi del territorio, sono stati comunque chiamati ad esprimere le loro osservazioni in un incontro finale tenutosi in Regione il

I portatori di interesse rientrano nelle seguenti categorie:

- Riserve di caccia
- Distretti venatori
- Associazioni venatorie
- Associazioni per la pesca sportiva
- Ente Tutela Pesca
- Associazioni ambientaliste
- Proprietarie gestori di Malghe
- Associazioni di categoria
- Cooperative ed associazioni locali legate all'attività zootecnica e casearia
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali e ricreative

- Pro Loco
- Rifugi alpini
- Alberghi diffusi
- Ecomusei
- Club alpino Italiano, sezioni locali
- Gestori e proprietari di impianti sciistici
- Consorzi turistici
- Beni collettivi
- Proprietà frazionali
- Stazioni forestali
- Segherie
- Consorzi boschivi
- Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tolmezzo
- Attività estrattive
- Attività di imbottigliamento delle acque
- G.A.L

Incontro con le amministrazioni

Il giorno 5.11.2010 si è svolto a Tolmezzo presso la sala riunioni della Provincia di Udine il primo dei tre incontri rivolti alle amministrazioni locali, alle due comunità montane interessate dalla ZPS e alla Provincia di Udine.

La riunione ha avuto carattere informativo, con scopo di illustrare ai partecipanti le direttive europee Habitat e Uccelli, la rete "Natura 2000", le fasi, le tempistiche, i contenuti del Piano di Gestione e del processo partecipativo.

Le principali preoccupazioni evidenziate dai partecipanti riguardano la valutazione di incidenza, la sovrapposizione del Piano di Gestione rispetto agli altri strumenti di pianificazione, la preoccupazione per l'impatto psicologico che il Piano di Gestione avrà sui cacciatori.

Viene suggerito di individuare adeguate formule di comunicazione per informare nel dettaglio la popolazione. (Allegato n. 1)

Incontri con la popolazione

Gli incontri con la popolazione si sono svolti i giorni:

24 Novembre 2010, presso la sala consiliare del comune di Paularo alle 17.30. (Allegato n. 2)

25 Novembre 2010, presso la sala consiliare del comune di Forni Avoltri, rivolto agli abitanti di Comeglians e Rigolato alle ore 17.30. (Allegato n.3)

1 Dicembre 2010, presso la sala consiliare del comune di Pontebba ore 17.30. (Allegato n.4)

2 Dicembre 2010, presso la sala convegni del CESFAM per i comuni di Paluzza, Ligosullo, Treppo Carnico, Ravascletto e Cercivento alle ore 17.30. (Allegato n.5)

Gli incontri si sono svolti seguendo sempre il medesimo ordine:

- Saluti da parte dell'amministrazione ospitante
- Introduzione da parte della Regione dei temi inerenti la rete Natura 2000, le direttive Habitat e Uccelli e la normativa regionale
- Presentazione da parte del coordinatore del gruppo di lavoro incaricato dalla Regione per la realizzazione del Piano di Gestione dei membri del gruppo di lavoro e delle singole competenze, le tempistiche, le modalità di realizzazione e i contenuti previsti per il Piano di Gestione

- Presentazione del processo partecipativo da parte dell'esperto incaricato
- Dibattito

Campagna di comunicazione – primo ciclo di incontri rivolti alla popolazione

Gli incontri sono stati preceduti da una campagna stampa rivolta ai media locali, al fine di una maggiore sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Per la realizzazione della campagna stampa in oggetto il lavoro è proceduto seguendo gli step sotto elencati:

1) Stesura di tre diversi comunicati stampa: uno generale (Allegato n.6), riguardante l'intera iniziativa e in cui erano elencati tutti gli incontri; gli altri due specificamente dedicati agli incontri di Paularo e Forni Avoltri (Allegato n.8) e di Pontebba e Paluzza (Allegato n.7);

2) Individuazione di mezzi di comunicazione cui inviare i comunicati:

○ **GIORNALI**

- VITA CATTOLICA lavitacattolica@lavitacattolica.it
- MESSAGGERO VENETO provincia@messengeroveneto.it
- IL GAZZETTINO – UDINE udine@gazzettino.it
- IL FRIULI Redazione online, ilfriuli@ilfriuli.it
- IL NUOVO FRIULI redazione@nuovofvg.com

○ **RADIO**

- Radio Spazio 103 redazione@radiospazio103.it
- RADIO ONDE FURLANE ondef@friul.it
- Radio 3 RAI radio3@rai.it
- Radio Studio Nord Hit Station (Caneva - Tolmezzo) redazione@rsn.it

○ **TELEVISIONE**

- RAI 3 FVG tgrfvg@rai.it
- TELEFRIULI redazione@telefriuli.it
- TELE ALTO BUT (Paluzza) telealtobut@libero.it

3) Stesura di un calendario per gli invii. Primo invio di messaggi e-mail, con il comunicato generale e quello specifico riguardante gli incontri di Paularo e Forni Avoltri, il 19/11/2010, a: VITA CATTOLICA, MESSAGGERO VENETO, IL GAZZETTINO – UDINE, IL FRIULI, IL NUOVO FRIULI, RADIO SPAZIO 103, RADIO ONDE FURLANE, RADIO 3 RAI, RADIO STUDIO NORD HIT STATION, RAI 3 FVG, TELEFRIULI, TELE ALTO BUT.

4) Secondo invio di messaggi e-mail, come promemoria degli incontri di Paularo e Forni Avoltri, il 23 novembre 2010, agli stessi indirizzi.

5) Il 29 novembre 2010 invio come promemoria del comunicato riguardante gli incontri di Pontebba e Paluzza agli stessi indirizzi.

Oltre alla campagna rivolta ai mass-media, sono state realizzate 4 diverse locandine, ad ogni comune sono state consegnate 20 copie, affisse nelle bacheche comunali e nei locali pubblici di maggior frequentazione da parte dei cittadini.



Prima Newsletter

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2010 il gruppo di lavoro è stato impegnato nella realizzazione della prima delle tre newsletter previste. Dopo diversi passaggi tra il gruppo di lavoro, i referenti regionali e lo studio grafico incaricato all'ideazione dell'immagine della pubblicazione, a fine dicembre le newsletter sono state stampate dalla stamperia regionale. Sono state realizzate 5826 copie per le famiglie, 50 copie per ogni comune da distribuire nei luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione, 256 copie da spedire ai portatori di interesse dagli uffici regionali e 11 copie da inviare alle parrocchie.

Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
Cercivento	334	384
Comeglians	334	384
Forni Avoltri	318	368
Ligosullo	77	100
Moggio	875	920
Paluzza	1048	1100
Paularo	1194	1240



Pagina 4

2.7.3 Fase conoscitiva

Contatti con le scuole primarie di secondo grado

In riferimento all'offerta aggiuntiva proposta, è stato avviato un percorso di educazione e sensibilizzazione degli studenti della scuola secondaria di primo grado residenti nei Comuni interessati al Piano di Gestione. A tal proposito sono stati coinvolti gli Istituti scolastici dei Comuni di Comeglians, Paluzza, Paularo e Pontebba.

In particolare nel mese di settembre 2010 è stata inviata ai Dirigenti degli Istituti scolastici una lettera per informare i docenti interessati della possibilità di realizzare per i ragazzi un percorso formativo mirato all'approfondimento della conoscenza e della sensibilizzazione in merito a: il concetto di Biodiversità, la Rete Natura 2000, le Alpi Carniche come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), gli Habitat e le specie presenti in quest'area e considerati prioritari da parte della Comunità Europea.

L'interesse da parte degli Istituti scolastici contattati è stato considerevole, condividendo le proposte dell'offerta formativa. D'altra parte, è stato richiesto dagli Istituti di spostare gli incontri formativi dal periodo inizialmente proposto di ottobre/novembre alla primavera del 2011, al fine di integrare meglio il percorso nell'offerta didattica della scuola. Da recenti contatti, l'intento finale è quindi quello di realizzare gli incontri negli Istituti scolastici del territorio nel periodo di aprile/maggio 2011.

In particolare, gli istituti che hanno aderito alla proposta, raccogliendo l'invito ad ospitare un intervento didattico nelle loro classi, sono stati: l'Istituto Comprensivo di Paularo, l'Istituto Comprensivo di Moggio Udinese e l'Istituto Comprensivo di Pontebba.

Gli Istituti di Comeglians e Paluzza, invece, a seguito di un nostro contatto, si sono dichiarati nell'impossibilità di poter ospitare un intervento nelle loro classi a causa di una programmazione didattica già molto intensa.

In termini generali, gli interventi sono stati predisposti e realizzati con accuratezza al fine di garantire un proficuo approfondimento delle conoscenze dei ragazzi in merito a diversi aspetti: il concetto di Biodiversità, la definizione della Rete Natura 2000, le Alpi Carniche come Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), gli Habitat e le specie presenti nell'area considerate prioritarie da parte della Comunità Europea.

Ogni incontro, della durata di due ore circa, è stato organizzato con l'insegnante di riferimento e si è svolto mediante l'utilizzo di uno specifico materiale didattico, un poster (formato 90x120cm) ed una presentazione in power point, appositamente predisposto per gli interventi.

In particolare, durante gli incontri, tramite la presentazione e le relative fotografie, si è riusciti ad attrarre l'attenzione dei ragazzi sulle bellezze naturalistiche delle Alpi Carniche, soffermandosi sulle specie e gli habitat censiti nei loro Comuni. Allo stesso tempo, durante l'intervento, si è contribuito ad ampliare la conoscenza degli alunni in merito alle definizioni di specie, habitat e soprattutto di cos'è un'area SIC e ZPS, sottolineando il carattere europeo della Rete Natura 2000.

Inoltre, a fine incontro, il poster, con le principali definizioni e le fotografie delle specie più rappresentative del SIC, è stato consegnato alle classi, appendendolo nelle aule e fornendo così uno strumento didattico a disposizione degli insegnanti e delle conseguenti rielaborazioni anche con i futuri studenti.

Di seguito riportiamo alcune note degli interventi realizzati:

- **Istituto Comprensivo di Pontebba, martedì 24 maggio 2011, ore 11.00-13.00.**

Classe 1° media, insegnante referente: Prof. Blarasin.

La classe ha manifestato interesse ed attiva partecipazione. Le nozioni presentate sono state facilmente recepite dalla maggior parte degli alunni. Pochi alunni hanno dimostrato una conoscenza delle specie e del territorio delle Alpi Carniche ma la maggior parte degli studenti ha manifestato viva curiosità ed apertura alla conoscenza del proprio ambiente.

- **Istituto Comprensivo di Paularo, giovedì 26 maggio 2011, ore 11.00-13.00.**

Classe 5 elementare, insegnante referente: Maestro Silverio.

Nonostante la giovane età, la classe ha manifestato alto interesse ed attiva partecipazione. Grazie anche al lavoro svolto precedentemente dall'insegnante, le nozioni presentate sono state facilmente recepite dalla maggior parte degli alunni. Molti alunni hanno dimostrato una conoscenza delle specie e del territorio delle Alpi Carniche, segno di un costante e vivo legame con l'ambiente circostante.

- **Istituto Comprensivo di Moggio Udinese, venerdì 27 maggio 2011, ore 11.00-13.00.**

Classe 1° media, insegnante referente: Prof. Morocutti.

La classe ha manifestato sufficiente interesse e partecipazione. Le nozioni presentate sono state recepite con facilità dalla maggior parte degli alunni. Pochi alunni hanno dimostrato una conoscenza delle specie e del territorio delle Alpi Carniche ma la maggior parte degli studenti ha manifestato una discreta apertura ai concetti ed alle considerazioni proposte.



Poster lasciato alle scuole

Primo ciclo di tavoli tematici per i portatori di interesse

Nel mese di febbraio del 2011 si è svolto, presso la sede distaccata della Provincia di Udine a Tolmezzo e presso la sala conferenze della Comunità montana della Carnia, il primo ciclo di tavoli tematici rivolti ai portatori di interessi, i tavoli individuati sono stati i seguenti:

- tavolo "Gestione del bosco" il giorno 22 febbraio alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo. (Allegato 9)
- tavolo "Caccia e Pesca" il giorno 22 febbraio alle ore 14.30 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo. (Allegato 10)
- tavolo "Cave ed attività economiche" il giorno 23 febbraio alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo. (Allegato 11)
- tavolo "Agricoltura, pascolo e zootecnia" il giorno 23 febbraio alle ore 14.00 presso la sala convegni della Comunità Montana della Carnia. (Allegato 12)
- tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" il giorno 23 febbraio alle ore 17.30 presso la sala convegni della Comunità Montana della Carnia. (Allegato 13)

Ogni singolo portatore di interessi è stato convocato mediante una lettera di invito inoltrata dalla Regione, ai tavoli sono stati chiamati anche gli Amministratori Locali.

2.7.4 Fase valutativa

Nella fase valutativa è stato avviato un secondo ciclo di tavoli tematici al fine di presentare il lavoro svolto e condividere le strategie che stanno a monte dell'individuazione delle misure di conservazione per ciascun sito.

I tavoli tematici si sono svolti presso la sala riunioni della sede staccata della Provincia di Udine a Tolmezzo, con il seguente ordine:

- Tavolo "Tecnico Amministrativo" il giorno 24 novembre alle ore 9.00. (Allegato 14)
- Tavolo "Agricoltura e Zootecnia" il giorno 24 novembre alle ore 11.30. (Allegato 15)
- Tavolo "Turismo a valorizzazione del territorio" il giorno 24 novembre alle ore 14.30. (Allegato 16)
- Tavolo "Attività estrattive" il giorno 25 novembre alle ore 9.00. (Allegato 17)
- Tavolo "Caccia e pesca" il giorno 25 novembre alle ore 11.30. (Allegato 18)
- Tavolo "Gestione del bosco" il giorno 25 novembre alle ore 14.30. (Allegato 19)

Ad ogni singolo portatore di interessi è stato inviato un invito ai tavoli tematici mediante una e-mail o mediante posta ordinaria quando non muniti di un indirizzo di posta elettronica. Sono stati realizzati tanti inviti quanti erano i tavoli, di seguito a titolo esemplificativo riportiamo uno degli inviti, poiché l'impostazione grafica era la medesima per tutti.



Fronte dell'invito del 24 novembre

Retro invito tavolo amministrativo

Seconda Newsletter

Oltre ai tavoli tematici durante la fase valutativa è stata realizzata la seconda Newsletter, 6360 copie sono state distribuite presso i comuni, 300 copie sono state realizzate per la distribuzione ai tavoli tematici e 100 da tenere presso gli uffici Regionali per eventuali richieste.

Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
Cercivento	334	390
Comeglians	334	400
Forniaivoltri	318	400
Ligosullo	77	100
Moggio	875	920
Paluzza	1048	1100
Paularo	1194	1250

2.7.5 Fase operativa

Il giorno 14 marzo alle ore 15.00 presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia di Udine i Sindaci dei Comuni di Paluzza, Forni Avoltri e Paularo sono stati convocati dagli uffici regionali per fare chiarezza su alcune aree comunali che rientrano nella ZPS Alpi Carniche.

In fine nella fase finale della redazione del Piano di Gestione le misure di conservazione proposte dal gruppo di lavoro sono state condivise con i portatori di interessi nel terzo ciclo di tavoli tematici e con la popolazione negli ultimi incontri aperti.

Alcune misure, ritenute rilevanti, sono state pubblicate sul sito della Regione, sono state inviate via mail a tutti i portatori di interessi e sono state inoltre inoltrate a tutti i Comuni affinché le mettessero a disposizione di chiunque lo richiedesse.

I tavoli tematici si sono svolti i giorni 12 e 13 settembre 2012, in parte presso la sala Kugy della sede Regionale di Udine ed in parte presso la sala conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo.

- Tavolo "Tecnico Amministrativo" il giorno 12 settembre 2012 ore 9.30 presso sala Kugy – Udine. (Allegato 20)
- Tavolo "Cave ed attività estrattive" il giorno 12 settembre 2012 ore 11.30 presso sala Kugy – Udine. (Allegato 21)
- Tavolo "Caccia e Pesca" il giorno 12 settembre 2012 ore 14.00 presso sala Kugy – Udine. (Allegato 22)
- Tavolo "Agricoltura, zootecnia e gestione del bosco" il giorno 13 settembre alle ore 10.00 presso la sala Conferenze del Museo della Arti Popolari di Tolmezzo. (Allegato 23)
- Tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" il giorno 13 settembre alle ore 14.00 presso la sala Conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo. (Allegato 24)

I tavoli si sono svolti con la seguente modalità:

- Introduzione da parte della Regione sulle novità normative relative ai Piani di Gestione
- Illustrazione da parte dei tecnici delle proposte delle misure per ciascun'area tematica
- Discussione e confronto sulle misure.

Anche in questo caso ai portatori di interessi privi di indirizzo di posta elettronica sono stati inviati via posta ordinaria inviti cartacei, con la medesima impostazione grafica dei precedenti, mentre un'e-mail con allegati l'invito e le azioni proposte dai tecnici è stata inviata agli indirizzi della mailing-list.

Nei giorni 2 e 4 ottobre 2012 sono stati in fine organizzati gli ultimi incontri rivolti alla popolazione, con l'obiettivo di presentare il lavoro svolto e discutere delle azioni proposte.

il 2 ottobre 2012 alle ore 17.30 presso la sala Consiliare del Comune di Forni Avoltri. (Allegato 25)

il 2 ottobre 2012 alle ore 20.30 presso la sala convegni del Cesfam a Paluzza. (Allegato 26)

il 4 ottobre 2012 alle ore 19.30 presso la sala Consiliare del Comune di Pontebba. (Allegato 27)

Campagna di comunicazione – secondo ciclo di incontri rivolti alla popolazione

Anche in questo caso a tutti i media della precedente campagna stampa è stato inviato un comunicato stampa (Allegato 28) il giorno 28 settembre 2012 al fine di informare la popolazione locale relativamente agli incontri.

Sono state inoltre realizzate tre diverse locandine consegnate, nel numero di 10, ad ogni comune per l'affissione nei locali pubblici.

Locandine ultimi incontri rivolti alla popolazione

Nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 2012 il gruppo di lavoro è stato impegnato nella realizzazione dell'ultima Newsletter che è stata distribuita come di seguito rappresentato nella tabella. Ulteriori 200 copie sono state realizzate per essere distribuite al convegno finale di presentazione del Piano.

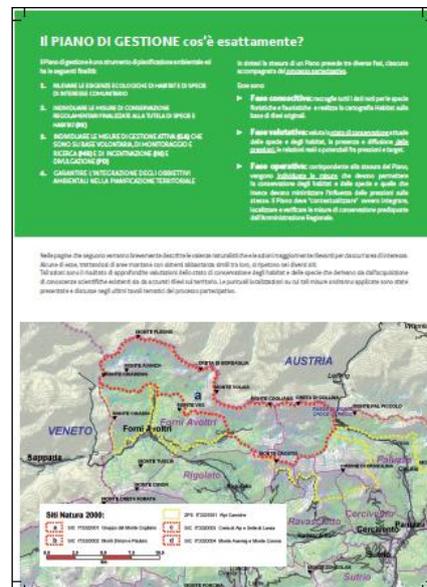
Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
Cercivento	334	360
Comeglians	334	460
Forni Avoltri	318	400
Ligosullo	77	100
Moggio	875	900
Paluzza	1048	1070
Paularo	1194	1240
Pontebba	773	820
Ravaschetto	296	320
Rigolato	280	300
Treppo Carnico	297	300
Totale	5826	6170

Tabella riassuntiva, su fonte dati forniti dagli uffici regionali

Di seguito la bozza dell'ultima Newsletter.



Pagina 1



Pagina 2



Pagina 7



Pagina 8

La newsletter è stata distribuita in tutti i comuni, nel mese di novembre 2012, i sindaci sono stati invitati mediante una comunicazione dagli uffici regionali ad assicurarsi che venissero, dove possibile, fatte pervenire presso ogni singola abitazione e dove questo non fosse stato possibile presso i locali pubblici maggiormente frequentati.

In particolare i comuni di

Cercivento, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, Paularo, Ravascletto si sono impegnati ad effettuare una distribuzione capillare.

Mentre nei comuni di Ligosullo, Moggio Udinese, Paluzza, Pontebba e Treppo Carnico la newsletter verrà distribuita nei locali pubblici, presso le associazioni e nelle scuole.

Tavolo di confronto con i Servizi Regionali

Il giorno 8.11.2012 presso sala la Pasolini della sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Udine la bozza del Piano di Gestione è stata presentata per essere condivisa con i servizi regionali che possono essere interessati dal Piano. (Verbale n.29), con la richiesta di inviare le proprie osservazioni.

Convegno finale di presentazione del Piano di Gestione

Come proposto nei servizi aggiuntivi il giorno venerdì 7 dicembre alle ore 14.00 presso la sala convegni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo si svolgerà il convegno finale di presentazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 delle Alpi Carniche.

Oltre all'illustrazione del Piano il convegno sarà anche l'occasione per dibattere un tema molto sentito dalla popolazione locale: il rapporto tra la rete Natura 2000 e lo sviluppo del territorio montano.

Gli interventi iniziali saranno di carattere tecnico allo scopo di evidenziare le possibili opportunità offerte dalla Rete Natura 2000, mentre nella seconda parte del convegno saranno chiamati ad intervenire ad

una tavola rotonda dal titolo: “Prospettive di sviluppo sostenibile in Carnia-voci di protagonisti” operatori locali nell’ambito della gestione dei boschi, dell’attività di alpeggio, del turismo sostenibile e la comunità montana.

Invitati al convegno saranno tutti i portatori di interessi che nei passati due anni hanno collaborato alla stesura del Piano di Gestione, la popolazione dei paesi direttamente interessati dall’area tutelata, i servizi regionali interessati all’argomento e i due parchi regionali.

A tutti i portatori di interessi privi di indirizzo mail ed a tutti gli invitati istituzionali è stato inviato via posta il seguente invito:



Ad ogni comune dell’area sono state inoltre portate una decina di locandine da affiggere nei luoghi pubblici. Alcune locandine sono inoltre state portate nei comune di Ovaro, Prato Carnico e Arta Terme per una maggiore informazione degli abitanti locali.



Oltre a ciò è stato realizzato un comunicato stampa (Allegato 30) inviato ai mezzi di comunicazione già elencati in precedenza.

2.7.6 Conclusioni

Il processo partecipativo articolato con una serie di incontri lungo l'arco di due anni ha evidenziato, un fisiologico calo della partecipazione.

Incontri con la popolazione del 2010

24 Novembre 2010 - Paularo hanno partecipato 23 persone.

25 Novembre 2010 - Forni Avoltri Comeglians e Rigolato, hanno partecipato 32 persone.

1 Dicembre 2010 – Pontebba, hanno partecipato 5 persone.

2 Dicembre 2010 - Paluzza, Ligosullo, Treppo Carnico, Ravaschetto e Cercivento hanno partecipato 29 persone.

Totale 89 persone

Primo ciclo di tavolo tematici febbraio 2011

tavolo "Gestione del bosco" invitati 36 hanno partecipato 23 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e Pesca" invitati 30 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Cave ed attività economiche" invitati 10 hanno partecipato 6 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura, pascolo e zootecnia" invitati 50 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" invitati 82 hanno partecipato 21 portatori di interessi.

Totale 80 portatori di interessi

Secondo ciclo di tavoli tematici novembre 2010

tavolo "Tecnico Amministrativo" invitati 14 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura e Zootecnia" invitati 50 hanno partecipato 13 portatori di interessi.

tavolo "Turismo a valorizzazione del territorio" invitati 84 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

Tavolo "Attività estrattive" invitati 10 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e pesca" invitati 30 hanno partecipato 7 portatori di interessi.

tavolo "Gestione del bosco" invitati 38 hanno partecipato 18 portatori di interessi.

Totale 56 portatori di interessi

Terzo ciclo di tavoli tematici settembre 2012

tavolo "Tecnico Amministrativo" invitati 14 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Cave ed attività estrattive" invitati 10 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e Pesca" invitati 30 hanno partecipato 6 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura, zootecnia e gestione del bosco" invitati 90 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" 84 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

Totale 33 portatori di interessi

Secondo ciclo di incontri con la popolazione

il 2 ottobre 2012 Forni Avoltri, Rigolato e Comeglians, hanno partecipato 12 persone.

il 2 ottobre 2012 alle ore 20.30 Paluzza, Paularo, Treppo Carnico, Ligosullo, Ravascletto e Cercivento, hanno partecipato 9 persone.

il 4 ottobre 2012 Pontebba e Moggio Udinese hanno partecipato 9 persone.

Totale 30 persone

Nella fase iniziale molte erano le preoccupazioni espresse sia da parte della popolazione intervenuta al primo ciclo di incontri ad essa rivolti sia da parte dei portatori di interessi. Il timore primario riguardava specialmente l'idea che Natura 2000 introducesse una serie di vincoli estremamente penalizzanti per le aree inserite nelle zone tutelate. In particolare il timore espresso con maggiore forza riguardava il possibile divieto di realizzazione di nuove piste forestali e di forti limitazioni all'attività boschiva. Inizialmente inoltre gli interventi agli incontri, non avendo ben chiari gli obiettivi di un Piano di Gestione Natura 2000, ritenevano che tale piano potesse riguardare tutti gli assi di sviluppo del territorio montano.

Nel corso degli incontri vi è stata via via una maggiore consapevolezza da parte dei partecipanti sia dei limiti del Piano di Gestione, obbligatoriamente incentrato alla conservazione di alcuni tipi di Habitat e specie animali e vegetali, sia della volontà da parte dell'Unione Europea in primis e della Regione di conseguenza, di non penalizzare le attività antropiche, in particolare quelle tradizionali, del territorio montano, poiché spesso legate al mantenimento di habitat di rilievo. Il lento declino della partecipazione è in buona parte da imputarsi presumibilmente a questa maggiore consapevolezza degli obiettivi del Piano di Gestione, all'accoglimento delle istanze provenienti dai portatori di interessi durante gli incontri partecipativi e al costante contatto da parte del gruppo di lavoro con diversi stakeholder. Le Newsletter inoltre diffuse in ogni comune hanno veicolato molte delle informazioni relative al Piano di Gestione.

Durante le varie fasi del processo partecipativo sono giunte inoltre diverse osservazioni scritte, come di seguito riportato. A ciascuna di esse si è data puntuale risposta come evidenziato nell'allegato "Osservazioni al piano".

Soggetto	Data dell'osservazione
Genagricola San Giorgio	16 maggio 2011
Margraf S.p.A	24 ottobre 2011
Comune di Forni Avoltri	16 novembre 2011
Coordinamento regionale della Proprietà collettiva in Friuli-V. G.	27 gennaio 2011
Sig. Uberto de Antoni	19 agosto 2011
Comune di Forni Avoltri	15 ottobre 2012
Comune di Forni Avoltri	25 ottobre 2012

L'organizzazione degli incontri con la popolazione in diversi dei comuni e dei tavoli tematici presso diverse sedi nel comune di Tolmezzo è stata ampiamente apprezzata dagli intervenuti, non altrettanto lo è stata la scelta degli orari e dei giorni dei tavoli tematici. La maggioranza dei tavoli è stata infatti organizzata su due giornate lavorative partendo dalle 9.30, con il primo incontro fino alle 17.00 con l'ultimo. Nelle ore iniziali della giornata si è preferito incontrare gli amministratori locali, le imprese estrattive, boschive e i malghesi ossia tutti quei portatori di interessi la cui occupazione è legata al tema in esame, mentre nel pomeriggio sono stati organizzati gli incontri con le realtà basate per lo più

sul volontariato quali: associazioni culturali e di valorizzazione del territorio. Diversi portatori di interessi hanno comunque lamentato il fatto che dovendo lavorare erano impossibilitati a partecipare, suggerendo incontri serali o nei fine settimana.

2.8 Relazioni con la Valutazione di Incidenza

Proposta di interventi da escludere dalla Valutazione di Incidenza Ambientale

Si propone di escludere dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale di cui alla DGR 2203/2007 gli interventi di seguito elencati; essi sono infatti considerati a priori non determinanti incidenza significativa sugli habitat e le specie presenti nel sito. Essi sono stati distinti per settori di intervento.

Interventi edilizi

- a.** interventi di realizzazione di opere interne, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia;
- b.** interventi di ampliamento di edifici e loro spazi accessori non finalizzati a destinazione produttiva, che comportino aumenti di superficie o di volume non superiori al 20% del preesistente;
- c.** interventi di ampliamento di fabbricati esistenti e loro spazi accessori aventi destinazione produttiva agricola in adeguamento a specifiche norme igienico-sanitarie, fino al 20% della superficie o del volume preesistenti;
- d.** interventi di realizzazione di depositi per acqua o gas per utenze domestiche o agricole, solo se interrati, comportanti scavi di alloggiamento dei depositi non superiori a 15 m³, compresa la posa delle relative condotte di allacciamento interrate;
- e.** interventi di realizzazione di brevi tratti di condotte interrate per l'allacciamento elettrico, idrico, fognario ecc. di fabbricati, ivi compresa la realizzazione di fosse settiche;
- f.** interventi di scavo e riporto non superiori a 15 m³ in prossimità dei fabbricati volti al risanamento, alla ristrutturazione o alla sistemazione esterna;
- g.** realizzazione di opere di drenaggio per la regimazione idrica superficiale nell'area di pertinenza degli edifici, finalizzata al consolidamento o alla manutenzione, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non avranno né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative su habitat umidi d'interesse comunitario
- h.** realizzazione di piccoli fabbricati e/o tettoie di volume massimo 20 m³ e contestuale superficie planimetrica massima 10 m², quali depositi per gas, acqua, latte, fieno, attrezzature agricole, legnaie, punti di osservazione, con esclusione di uso abitativo anche temporaneo;
- i.** realizzazione di manufatti accessori agli edifici quali cordoli, muretti, recinzioni e di opere nelle adiacenze degli edifici quali percorsi pedonali, pavimentazioni lungo il perimetro degli edifici, pannelli solari, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non avranno né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sugli habitat e specie di interesse comunitario ;

Interventi sulla rete viaria e sentieristica

- a.** manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e sentieri compresa la manutenzione e realizzazione di nuovi tratti di muratura entro i 20 metri di lunghezza complessiva, la realizzazione di piazzole di scambio e di sosta entro i 10 m², posa di segnaletica orizzontale e verticale, ripulitura della sede viaria e delle scarpate dalla vegetazione ostacolante il transito, anche con scavi e riporti purché non superiori ai 15 m² complessivi, purché realizzati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- b.** allargamenti e/o pavimentazioni della sede viaria entro i 10 m²

- c. rifacimento di muri di sostegno e controripa, anche con uso di calcestruzzo purché per volume complessivo inferiore a 15 m³ ;
- d. interventi di stabilizzazione delle scarpate a monte ed a valle con tecniche di ingegneria naturalistica, con esclusivo impiego di specie autoctone purché realizzati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Interventi agronomico-forestali

- a. realizzazione di staccionate in legno e di muretti a secco entro i 15 m³ complessivi;
- b. realizzazione e/o posa di opere di arredo, come bacheche, manufatti didattici e artistici, panche, tavoli, purché occupanti modesta superficie e comunque in prossimità di fabbricati esistenti e della rete stradale e sentieristica ufficiale;
- c. realizzazione di orti o seminativi o coltivazioni di piccoli frutti ecc. per una superficie inferiore a m² 100;
- d. decespugliamenti localizzati su pascoli per superfici inferiori a 5000 mq; purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- e. piccole opere provvisorie di attingimento e distribuzione idrica, per uso agricolo e d'alpeggio;
- f. manutenzione ordinaria di pozze d'abbeverata esistenti purché effettuati nel periodo compreso tra agosto e la metà di settembre

Altri interventi

- a. piccole sistemazioni di corsi d'acqua con tecniche di ingegneria naturalistica che prevedano l'impiego di specie autoctone e che non determinino limitazioni nei movimenti della fauna;
- b. manutenzione di supporti per il posizionamento di ripetitori, trasmettitori, antenne e simili esistenti purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- c. interventi di manutenzione ordinaria ad opere di regimazione idraulica già esistenti;
- d. interventi di manutenzione ordinaria di limitata entità ad impianti idroelettrici già esistenti;
- e. prelievo di reperti faunistici, vegetazionali, mineralogici e simili in numero limitato per attività di ricerca scientifica;
- f. prelievo entro 15 m³ complessivo di materiale lapideo per interventi edilizi autorizzati all'interno del sito garantendo che questi interventi non interessino aree con habitat di interesse comunitario;
- j. restauro di manufatti della Prima Guerra Mondiale e di altri beni culturali minori purché preventivamente autorizzati ai sensi della normativa in materia; purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Attività turistiche

Manifestazioni sportive che si sviluppino lungo la sentieristica CAI e le strade forestali che non implicino l'utilizzo di mezzi motorizzati (con eccezione dei mezzi di servizio), purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Proposta di interventi da sottoporre a valutazione di incidenza ambientale anche se realizzati all'esterno del sito

Di seguito vengono indicati interventi che pur realizzati esternamente al perimetro del sito, si presume possano avere influenza ecologica sugli habitat e le specie per cui il sito è rilevante. Per questo motivo essi devono seguire la procedura di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2203/2007.

- Realizzazione di infrastrutture lineari di strade e ferrovie che intersechino una fascia di 1 km dal confine del sito N2000

- Realizzazione di impianti eolici ricadenti entro una distanza < 5 km dal confine del sito N2000
- Realizzazione di reti di elettrodotti aerei ricadenti entro una distanza < a 3 km dal confine del sito N2000 per le linee di media-alta tensione (non per le linee per case singole)
- Realizzazione di impianti di risalita per stazioni sciistiche ricadenti entro una distanza < 3 km dal confine del sito N2000

ALLEGATI

- **MATRICI DELLE PRESSIONI**
- **SCHEDE DI VALUTAZIONE**
- **SCHEDE AZIONE**
- **TAVOLE: CARTE DELLE AZIONI**
- **ALLEGATI RELATIVI AL PROCESSO PARTECIPATIVO**
- **OSSERVAZIONI ALLA BOZZA DI PIANO**